



Regione Siciliana
COMUNE DI CERAMI
Provincia di Enna





Piano Comunale di Protezione Civile

**Piano di protezione civile per i rischi:
sismico, idrogeologico, incendi di interfaccia,
neve e ghiaccio.**

Progettista Arch. Giannantonio Bonelli Corso Calatafimi n°353 90129 Palermo Tel.: 320/4564855 E-mail: arch.bnl@gmail.com	Il Progettista Arch. Giannantonio Bonelli	Il Sindaco Prof. Michele Pitronaci
Consulenti Arch. Salvatore Diesi Arch. Pian. Angelo Puma	Palermo, 15.04.2013	Versione 1.0

Adottato con _____ n. _____ del _____.



Indice

Premessa	7
PARTE GENERALE	11
1.1 Riferimenti legislativi	12
1.2 Inquadramento territoriale	16
1.2.1 Climatologia	17
1.3 Insediamento urbano e rete infrastrutturale viaria	18
1.4 Popolazione residente	19
1.5 Attività commerciali	21
1.6 Armatura territoriale	23
1.6.1 Edifici strategici	23
1.6.2 Edifici sensibili	24
1.6.3 Aree di ammassamento dei soccorritori	26
1.6.4 Aree di ricovero della popolazione	27
1.6.5 Aree di attesa della popolazione	31
1.6.6 Servizi a rete	32
1.6.7 Infrastrutture di trasporto e viabilità di emergenza	33
1.7 Mezzi e risorse	35
1.7.1 Mezzi e materiali di proprietà comunale	35
1.7.2 Mezzi di proprietà privata	37
1.7.3 Associazioni di volontariato	38
1.8 Eventi attesi	39
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	40
2.1 Ruolo e obiettivi del Sindaco	41
2.2 Comitato Comunale di Protezione Civile	45
2.3 Ufficio Comunale di Protezione Civile	48
2.4 Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile	49
2.5 Centro Operativo Comunale (C.O.C) e Sala Operativa	50
2.5.1 Funzioni di Supporto	51
2.6 Segreteria	58
2.7 Ufficio Stampa	59
MODELLO DI INTERVENTO	61
3.1 Sistema di comando e controllo	62



3.2 Modello di intervento operativo	64
3.3 Fase di Attenzione	65
3.4 Fase di Pre-allarme	66
3.5 Fase di Allarme	67
3.6 Fase di Emergenza	68
PIANI DI EMERGENZA PER RISCHI SPECIFICI	69
4.1 Rischio sismico	70
4.1.1 Analisi del rischio	70
4.1.2 Ipotesi di scenario di rischio	77
4.1.3 Lineamenti della pianificazione	79
4.1.4 Modello di intervento	82
4.1.5 Norme comportamentali del cittadino in caso di evento sismico	84
4.2 Rischio idrogeologico	86
4.2.1 Analisi del rischio	86
4.2.2 Rischio geomorfologico	87
4.2.3 Rischio idraulico	93
4.2.4 Ipotesi di scenari di rischio	93
4.2.5 Lineamenti della pianificazione	94
4.2.6 Modello di intervento	97
4.2.7 Norme comportamentali del cittadino in caso di evento idrogeologico	99
4.2.8 Schede di sintesi C.da Ortogrande e Giovannella.	100
4.3 Rischio incendi di interfaccia	107
4.3.1 Analisi del rischio	107
4.3.2 Lineamenti della pianificazione	108
4.3.3 Modello di intervento	113
4.3.4 Norme comportamentali del cittadino in caso di incendio	114
4.4 Rischio neve e ghiaccio	117
4.4.1 Analisi del rischio	117
4.4.2 Ipotesi di scenari di rischio	117
4.4.3 Lineamenti della pianificazione	118
4.4.4 Modello di intervento	121
4.4.5 Norme comportamentali del cittadino	123
4.4.6 Precauzioni	124



4.4.7 Consigli generali	124
4.4.8 Consigli per la guida	125
VULNERABILITÀ EDIFICATO	127
ELENCO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	138
5.1 Elenco attività commerciali al 28.02.2013	139
5.1.1 Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande:	139
5.1.2 Esercizi di produzione e commercio alimenti e bevande	139
5.1.3 Esercizi di commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne	140
5.1.4- Esercizi di commercio al dettaglio di vicinato	140
5.1.5 Esercizi di commercio al dettaglio di generi di monopolio	141
5.1.6 Esercizi per la vendita di giornali quotidiani e periodici	141
5.1.7 Esercizi di agenzia d'affari e disbrigo pratiche – Onoranze funebri	141





Premessa

L'amministrazione comunale della Città di Cerami, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida del metodo "Augustus" elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno, nonché le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Regione Siciliana.

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Come detto sopra, le linee guida seguite per la predisposizione del presente Piano sono quelle dettate dal metodo "Augustus", basato sulle cosiddette "funzioni di supporto" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e



coordinata risposta.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione; risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano deve essere considerato completo solo se accompagnato dagli allegati cartografici di seguito elencati, alcuni dei quali sono stati estrapolati da studi eseguiti in una fase antecedente alla redazione del Piano di Protezione Civile; gli altri sono stati appositamente elaborati per i fini richiesti.

ID	Tav.	Oggetto	Scala	Note
1	1	Carta dell'uso del suolo	1:50.000	Fonte: P.A.I.
2	2	Carta litologica	1:50.000	Fonte: P.A.I.
3	3	Carta del reticolato idrografico	1:25.000	
4	4	Carta dei dissesti	1:10.000	Fonte: P.A.I.
5	5	Carta del rischio geomorfologico	1:10.000	Fonte: P.A.I.
6	6	Carta della pericolosità e del rischio idraulico	1:10.000	Fonte: P.A.I.
7	7	Carta della rete infrastrutturale di trasporto	1:10.000	
8	8	Carta dell'armatura territoriale	1:2.000	
9	9	Carta del rischio sismico	1:2.000	
10	10	Piano di emergenza	1:2.000	
11	11	Carta dei comparti	1:2.000	
12	12	Tendopoli	1:200	



Al Piano, inoltre, sono allegati i documenti elencati di seguito.

ID	Oggetto	Note
13	Elenco delle attività commerciali	Fonte: S.U.A.P.
14	Elenco persone diversamente abili con difficoltà motorie	Fonte: Ufficio Servizi Sociali

In particolare, il Piano è stato strutturato in quattro parti principali:

- Parte generale

Vengono indicati i principali riferimenti legislativi e le linee guida e sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, strutture ricettive, aree di emergenza, viabilità di emergenza, mezzi e risorse, scenari degli eventi attesi e dei rischi connessi.

- Lineamenti della pianificazione

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art.11 L. 225/92) e indica i rispettivi ruoli e compiti.

- Modello di intervento

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale e coordinata delle risorse, soprattutto nel caso di evento di tipo b) e c) previsto dall'art. 2 della legge 225/92.

- Piani di emergenza per rischi specifici

Vengono riportate informazioni relative al territorio comunale (generalità, scenario di evento e scenario di rischio), gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un dato evento e le procedure da sviluppare rispettivamente per ogni rischio individuato.



Copia del presente documento è stata consegnata alle persone sotto riportate.

Destinatario	Copia n.	Data e firma per ricevuta

Il Piano ha subito le revisioni periodiche di seguito riportate.

Rev. n.	Data	Oggetto	Approvazione del Sindaco



PARTE GENERALE



1.1 Riferimenti legislativi

Le finalità di Protezione Civile sono realizzate attraverso la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita e il superamento dell'emergenza. Le varie attività sono disciplinate dalla normativa nazionale e regionale, conformemente alle quali è redatto il Piano comunale di Protezione Civile, che definisce l'organizzazione dell'ente in emergenza e le procedure interne e di raccordo con gli altri enti.

La Legge 24 febbraio 1992 n° 225 istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile; le finalità del servizio, indicate nell'art. 1 della L. 225/1992 sono la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Per lo svolgimento delle finalità di tale servizio il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale del Dipartimento della Protezione Civile ed inoltre promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti Pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio.

All'art. 2 definisce e distingue la tipologia degli eventi in 3 livelli:

- a) eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Secondo l'art. 15, il Sindaco detiene l'importante funzione di "autorità comunale di protezione civile; al verificarsi delle emergenze, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite avvalendosi della struttura comunale di protezione civile ed ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale lo stato di emergenza".

Il Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998 stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali.



In particolare, in tema di protezione civile, vengono attribuite ai Comuni le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990 n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti, da parte delle strutture locali di protezione civile;
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre, la normativa regionale assegna agli uffici comunali di protezione civile le rispettive competenze.

Decreto Legislativo n. 112/98, art. 108 - Decreto n. 2 del Commissario delegato OPCM 3606/07). Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico.

La Legge Regionale n° 14 del 31 agosto 1998 dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, delle norme statali in materia di protezione civile.

La Legge Regionale n° 10 del 15 maggio 2000, varata a seguito della riforma della pubblica amministrazione, porterà all'istituzione del Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana, strutturato in Unità operative, ai cui fa capo il Presidente della Regione.

Con il decreto del 4 luglio 2000, la Regione Siciliana si dota del Piano Stralcio di bacino per l'assetto Idrogeologico.

La Legge n° 401 del 9 novembre 2001 reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile, assegnando tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di



quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa abbastanza lineare:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di "tipo A" è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia (evento "tipo B"). Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (evento "tipo C").

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 approva gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", individuando come soggetti competenti per la gestione del sistema di allerta a fini di protezione civile, oltre al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al Centro Funzionale centrale, i Centri Funzionali decentrati istituiti a livello regionale, aventi il compito di valutare, sulla base dei dati rilevati, gli scenari di evento e di rischio e, di conseguenza, di emettere degli avvisi di criticità per i diversi tipi di rischio.

Con Determina Sindacale n° 31 del 27/05/2008 il Sindaco di Cerami costituisce il Centro Operativo Comunale, nominando i responsabili/coordinatori delle Funzioni di Supporto previste dal metodo "Augustus" per la pianificazione a livello comunale.

La Deliberazione della Giunta Regionale n° 530/2006 stabilisce che il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha il compito di costituire il "Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (CFDMI)", che, oltre che occuparsi del rischio idrogeologico, seguirà gli altri eventi che potenzialmente possono costituire elementi di criticità e costituire e avviare azioni analoghe finalizzate alla mitigazione dei rischi.



La Direttiva Presidenziale 14 gennaio 2008, emanata da Presidente della Regione Siciliana, recepisce l'art. 108 del D.Lvo n. 112/98 relativo ad "Attività comunali e intercomunali di protezione civile – Impiego di volontariato – Indirizzi regionali", evidenzia gli obblighi dei Sindaci rispetto alle attività di pianificazione dei rischi.

Con il Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" (pubblicato nella Gazz. Uff. 2 aprile 2010, n.77) l'Italia ha adeguato il proprio quadro normativo per la individuazione delle aree a rischio inondazione a quanto stabilito a livello comunitario, adottando i medesimi criteri per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che prevedono anche la partecipazione pubblica nei relativi processi di pianificazione.

La Delibera di Giunta Regionale n° 2 del 14 gennaio 2011 approva il Piano regionale di protezione civile, finalizzato alla individuazione e valutazione dei rischi sul territorio regionale, articolati per tipologie ed ambiti territoriali, ed alla individuazione delle azioni coordinate di prevenzione per la mitigazione degli eventi calamitosi. Rispetto a tale documento, ogni componente del Sistema regionale di protezione civile dovrà adeguarsi, in quanto racchiude gli obiettivi da raggiungere, adeguandosi alle normative e agli standard nazionali, al fine di svolgere una corretta attività di protezione civile.



1.2 Inquadramento territoriale

Una corretta attuazione delle attività e dei compiti di protezione civile ha come presupposto una approfondita conoscenza del territorio, al fine di poter definire un quadro preventivo degli scenari di rischio a cui sono sottoposte le persone, l'ambiente e il territorio stesso, nonché la conoscenza tempestiva dei fenomeni e la valutazione dell'estensione delle aree colpite.

Il Comune di Cerami è ubicato nel versante Nord-Orientale dell'Isola, in provincia di Enna e ricade all'interno del Parco dei Nebrodi; fanno parte del territorio comunale siti di interesse comunitario e precisamente il SIC Contrada Giammaiano e il SIC Lago Ancipa e, inoltre, la Riserva Naturale Sambughetti.

Il nome Cerami è di origine greca, ma la fondazione del paese risale a diversi secoli prima che i Greci pervenissero in queste zone. Le pendici del Monte Parco, ove oggi esistono i ruderi del Castello, la vasta zona rocciosa di Macrucoli, la boscosa Zuccaliu e le fertili vallate di Manili e Rahali erano abitate da molto tempo, ancora prima che sopraggiungessero i Siculi. Il centro sorge a 970 metri s.l.m. sui rilievi montuosi delle Caronie, che fanno parte della lunga catena dei Nebrodi, alle falde meridionali del monte Annunziata. Le prime notizie di Cerami risalgono al XII secolo: appartenente dapprima a Simone Conte di Policastro, nipote di Ruggero, e quindi al figlio Manfredi; successivamente fu in possesso degli Arnaldo; nel 1320 apparteneva a Pietro d'Antiochia e agli eredi di Giovanni di Manna; nel 1336 il borgo venne concesso a Russo Rosso ai cui discendenti rimase, col titolo di principato, dal 1663 fino all'estinzione dei feudi.

Il territorio di Cerami si sviluppa nel settore più settentrionale ed anche il più a monte del bacino del Simeto. Grosso nodo a forma di Y che si insinua fra i territori comunali della provincia di Messina: Capizzi, Cesaro' e Mistretta a Nord; della provincia di Enna: Nicosia a Sud-Ovest, Troina e Gagliano Castelferrato a Sud-Est. Esso si estende su una superficie di 94,70 Km², il paesaggio della zona è molto variegato, spazia tra la collina, 502 metri s.l.m., il paesaggio di montagna dei Nebrodi, 1537 metri s.l.m., e il paesaggio lacustre dell'Ancipa. Per la natura boschiva e i pascoli dei suoli, l'attività economica preminente è quella zootecnica e casearia. Permangono a tutt'oggi le caratteristiche ambientali di borgo agricolo di origine medievale.

Il centro abitato si sviluppa in parte lungo l'asse stradale della SS. 120 che collega il monte Etna con il Parco delle Madonie, mentre la parte più antica della città si estende ai piedi del castello (ruderi).

Dal punto di vista idrografico il territorio presenta tre corsi d'acqua principali, il Fiume



Cerami, il torrente Calogno ed il torrente Giammaiano, ed ospita anche, una porzione del lago Ancipa; che fissano il limite del confine con i comuni di Capizzi (Me), Nicosia, Troina e Cesarò (Me).

Il fiume confluisce nel Fiume Salso di cui è affluente.

1.2.1 Climatologia

Al fine di ottenere informazioni climatiche relative all'area in cui ricade il territorio comunale di Cerami, sono stati presi in considerazione i dati ricavati dall'Atlante Climatologico redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso la stazione termo-pluviometrica situata nel comune più prossimo a Cerami, ossia la stazione di Gagliano Castelferrato.

Regime termico:

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Media annua
5,8	7,3	9,2	12,2	16,8	20,9	23,0	23,3	19,8	15,6	11,1	8,1	14,42

Temperatura media mensile in gradi Celsius, periodo di osservazione 1965-1994

Regime pluviometrico:

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Media annua
85	66	54	39	31	13	9	20	40	87	57	83	48,7

Piovosità media mensile in mm, periodo di osservazione 1965-1994

I dati esaminati individuano un clima di tipo temperato-mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nel semestre autunno-inverno e scarse nel semestre primavera-estate.



1.3 Innesdiamento urbano e rete infrastrutturale viaria

Il territorio è attraversato, in senso est-ovest, dalla strada statale n°120 dell'Etna e delle Madonie che costituisce attualmente la principale via di comunicazione.

La città è servita dalle Autolinee Isea, che la collegano con Enna, Catania e con gli altri comuni vicini.

Il collegamento interno è, invece, assicurato da una rete viaria che si sviluppa, con sufficiente capacità e ricettività, in parte su zone pianeggianti ed in parte su declivi che avvolte presentano significativi dislivelli di quota. Nella parte storica la viabilità conserva tutt'ora l'originale impianto sorto in perfetta sintonia con la struttura del castello e delle varie chiese che congiunge. Altra peculiarità di quest'area è rappresentata dalla larghezza contenuta delle strade, che si incrociano e si rincorrono in maniera asimmetrica fino confluire nelle due arterie principali. Si tratta delle strade denominate "A Strata Ranni", l'attuale Corso Umberto I, e "A Scinnuta Abatia", ovvero Via Duca Degli Abbruzzi.

La viabilità nel resto della città, invece, migliora in ampiezza ma trascura l'esigenza di una piazza.

Lo sviluppo urbanistico della città di Cerami si estende in due direttrici: la prima, in senso Est- Ovest, corre parallelamente alla S.S. 120 (Via F. Crispi, Corso E. Majorana, Corso Della Regione, ecc.), la seconda in senso Nord-Sud (Via J. F. Kennedy, Via M. T. Cicerone ecc.). L'edilizia presente in questa parte della città è costituita da abitazioni con tre elevazioni fuori terra coperte da tetto, perlopiù, a doppia falda, disposte a schiera in direzione parallela alle strade di accesso.



1.4 Popolazione residente

La popolazione residente, fornita dall'Ufficio statistica e censimento del Comune di Cerami, al 31 dicembre 2012 ammonta a 2073 unità. La densità abitativa è di 23 ab/Kmq. Le famiglie sono 952.

Comparti	Popolazione	Famiglie
1		
Via Torretta, Via R. Margherita, Via Salita Castello, Via Papa, Via Casabona, Via Della Città, Via C. Cutrona, Via Cona, Via Pirandello, Via Marconi, Via Mosè, Via Camoli, Via La Pira, Via S. Michele, Via Porta Falcone, Via Stivala, Via S. Pantaleo, Via Arcipretura, Via Telegrafo, Via Puccini, Via Pacini, Via Etna, Via Umberto I alta.	224	119
2		
Via Umberto I, Via Conte Ruggero, Via Iacona, Via Nocera, Via Fontanelle, Via Pisani, Via Archimede, Via Ariosto, Via Gramsci, Via V. Emanuele, Via Sutera, Via Pascoli, Via Catania, Via Carducci, Via Sarlone, Corso Sturzo.	113	58
3		
Via Umberto, Via Duca Degli Abruzzi, Via Saggio, Via Mazzini, Via Purgatorio, Piazza S. Antonio, Via Menotti, Via Raspa, Via Tricani, Via Micca, Via Mascerà, Via Acquanuova.	338	172
4		
Via Lavina, Via Giotto, Largo Europa, Via Caruso, Via Gagliani, Via Castellana, Via La Ganga, Via Fego, Via Origlione, Via Garibaldi, Via Labirinto, Via Nobel, Via Alberti, Via Belvedere, C.so Roma, Via Idria, Via Harra, Via Reg. Elena, Via Anello, Via Cairoli, Via M. T. Cicerone, Via Della Regione, Via De Gasperi, Via M. D'Ungheria, Via Scino alta, Viale C. Colombo alto.	700	320
5		
Via F. Crispi, Via Cairoli, Via Scino, Via Zafarana, C.so Roma, Via della Regione, Via A. Moro, Via C. A. Dalla Chiesa, Via Virgilio, Via Galilei, Vicolo Testa, Via Schillaci, Via Manzoni, Via S. Lucia, Via Murata.	321	140
6		
Piazzale Michelangelo, Via Leonardo Da Vinci, C.so Maiorana, Via Principe Rosso, Via Barresi, Via A. De Gasperi, Via A. Moro, Via L. Grassi, Via della Perestroika, Via Umile da Petralia, Viale C. Colombo basso.	271	101
Residenti in contrade	106	42
Totale	2.073	952

Elaborazione dati fornita dall'ufficio Statistica e Censimento del Comune di Cerami.



Con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, è stata, invece, condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (disabili, allettati, psicolabili e dializzati che necessitano assistenza) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

I nominativi e gli indirizzi di tali persone non autosufficienti saranno custoditi dal responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione, in quanto si rende necessario conoscere le persone residenti negli immobili esposti a rischio. Considerata la sensibilità di tali informazioni, il trattamento degli stessi osserverà il rispetto della privacy.

I dati sulla popolazione dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti inseriti nel Piano di protezione civile.

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità predisporre ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.



1.5 Attività commerciali

In caso di evento calamitoso, risulterà indispensabile avere una chiara conoscenza della distribuzione dei beni di prima necessità sul territorio, ai fini di averne una immediata reperibilità.

A tal fine, con il supporto del S.U.A.P., è stato effettuato il censimento delle attività commerciali insite sul territorio, con particolare riferimento alle attività con vendita di generi alimentari.

Le farmacie sono ubicate ai seguenti indirizzi:

Tipologia	Ubicazione	Referente	
		Nome	Tel. / cell.
Farmacia Occhipinti	Corso Roma n°43	Dr. Antonio Occhipinti	0935/931582

Sono state, inoltre, censite le aree di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili:

Ubicazione	Tipologia	Ente Responsabile	Referente	
			Nome	Tel. / cell.
Corso della Regione	Prodotti Petroliferi	GRS Petroli	Lupo Maria	0935/931032
Via Canalaro	Serbatoio Gas Liquido	Ultragas c. m. S.p.A.		800/069756 06/489971
Via L. Da Vinci	Serbatoio Gas Liquido	Ultragas c. m. S.p.A.		"
Via Della Perestroika	Serbatoio Gas Liquido	Ultragas c. m. S.p.A.		"
Via A. Moro	Serbatoio Gas Liquido	Ultragas c. m. S.p.A.		"
Via M. T. Cicerone	Serbatoio Gas Liquido	Ultragas c. m. S.p.A.		"
Contrada Giovannella	Deposito Bombole Gas liquido		Pitronaci Sonia	0935/931146



Contrada Giovannella	Deposito Bombole Gas liquido		Proto Franca	339/1154409
Contrada S. Leonardo	Deposito Bombole Gas liquido		Intili Lina	0935/931209

Al presente documento verrà allegato l'elenco fornito dal S.U.A.P. inerente alle attività commerciali (ID_13), il quale dovrà essere aggiornato periodicamente.



1.6 Armatura territoriale

Il censimento dell'armatura territoriale è stato suddiviso in diverse sezioni, le prime riguardanti gli edifici, le successive le aree che hanno interesse nell'ambito del Piano Comunale di Protezione civile, infine, le ultime, riguardano i servizi a rete ed i trasporti, così come individuate nella cartografia allegata (ID_7/ID_8/ID_10).

A tal fine, è stata consultata la cartografia messa a disposizione dal Servizio Sismico Regionale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile che individua le "Strutture di interesse regionale a destinazione strategica o rilevante ai fini di eventuale collasso a seguito di evento sismico" relativa al Comune di Cerami.

1.6.1 Edifici strategici

Gli edifici strategici sono quelli che svolgono una funzione nell'ambito della Protezione Civile che non risulta determinata dall'evento, ma che hanno valenza predefinita per le necessità della salvaguardia di persone e cose.

Ospedali e Strutture Sanitarie		
Ubicazione	Referente	Tel.
Ospedale Basilotta <i>Via S. Giovanni, Nicosia</i>		0935/671111
Ospedale Umberto I <i>Ctr. Ferrante, Enna</i>		0935/516111
Ospedale Garibaldi-Nesima <i>Via Palermo n°636, Catania</i>		095/7591111
Ospedale Cannizzaro <i>Via Messina n°829, Catania</i>		095/7261111
Guardia Medica <i>Via F. Crispi n°24, Cerami</i>		0935/931338
Comando Forze di Polizia		
Ubicazione	Referente	Tel.
Comando dei Vigili Urbani <i>Corso Roma n°95</i>	Cavaleri Antonino	0935/931826



Stazione Carabinieri		
Ubicazione	Referente	Tel.
Caserma dei Carabinieri <i>Corso Roma n°2</i>		0935/931002
Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (COC)		
Ubicazione	Referente	Tel.
Palazzo del Municipio <i>Via Acquanuova n°28</i>		0935/939011
Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (COC) Sede Alternativa		
Comando dei Vigili Urbani <i>Corso Roma n°95</i>		0935/931826

1.6.2 Edifici sensibili

Gli edifici sensibili sono, invece, quelle strutture che, in caso di crisi necessità della pianificazione di interventi straordinari per il controllo, l'evacuazione o la salvaguardia di beni e persone nell'ambito delle procedure di emergenza che il piano si prefigge di definire.

Chiese e Conventi		
Ubicazione	Referente	Tel.
Chiesa Madre <i>Piazza Matrice</i>	Arc. Anello Carmelo	0935/931109
Abazia di S. Benedetto <i>Via Duca Degli Abruzzi</i>	"	"
Chiesa S. Sebastiano Martire <i>Piazza S. Sebastiano</i>	"	"
Chiesa S. Antonio Abate <i>Piazza S. Antonio</i>	"	"
Chiesa Maria SS Del Carmelo <i>Via Lavina</i>	"	"
Santuario Madonna Della Lavina <i>Via Lavina</i>	"	"
Chiesa S. Biagio <i>Via Idria</i>	"	"
Chiesa del Purgatorio <i>Via Purgatorio</i>	"	"
Cappella Madonna del Tocco <i>Piazza Tocco</i>	"	"



Convento Suore Sacramentine <i>Via Arcipretura</i>	Sacco Giuseppina Emma	0935/931009
Cimitero Comunale <i>Via F. Crispi</i>	Ferlauto Santo	320/2172308
Banche e Poste		
Ubicazione	Referente	Tel.
Ufficio postale <i>Via Lavina n°24</i>		0935/931777
Banca Intesa San Paolo <i>Corso Roma n°90</i>		0935/931005
Uffici pubblici		
Ubicazione	Referente	Tel.
Uffici Comunali <i>Via Acquanuova n°28</i>		0935/939011
Depositi materiali pericolosi ed infiammabili		
Ubicazione	Referente	Tel.
Prodotti petroliferi GSR Petroli <i>Corso Della Regione n°45</i>	Lupo Maria	0935/931032
Ultragas c. m. S.p.A. – Serbatoio Gas Liquido <i>Via Canalaro snc</i>		800/069756 06/489971
Ultragas c. m. S.p.A. – Serbatoio Gas Liquido <i>Via L. Da Vinci snc</i>		"
Ultragas c. m. S.p.A. – Serbatoio Gas Liquido <i>Via Della Perestroika snc</i>		"
Ultragas c. m. S.p.A. – Serbatoio Gas Liquido <i>Via A. Moro snc</i>		"
Ultragas c. m. S.p.A. – Serbatoio Gas Liquido <i>Via M. T. Cicerone snc</i>		"
Deposito Bombole Gas liquido <i>Contrada Giovannella snc</i>	Pitronaci Sonia	0935/931146
Deposito Bombole Gas liquido <i>Contrada Giovannella snc</i>	Proto Franca	339/1154409
Deposito Bombole Gas liquido <i>Contrada S. Leonardo snc</i>	Intili Lina	0935/931209
Archivi di Stato e Notarili		
Musei e Pinacoteche		
Ubicazione	Referente	Tel.
Museo e Ufficio Parco Dei Nebrodi <i>Via T. Di Lampedusa</i>	Testa <i>Sebastiano</i> Milia Sara Epifania	



Biblioteche		
Ubicazione	Referente	Tel.
Biblioteca Comunale <i>Corso Umberto I n°124</i>		0935/931933 0935/932063
Edifici giudiziari		
Case Circondariali		
Orfanotrofi e case di riposo		
Ubicazione	Referente	Tel.
Casa per anziani "Suor Umberta" <i>Via C. Colombo</i>	Prometeo – Mazzara Giuseppe	
Casa per anziani "Euronìa" <i>Via J. F. Kennedy n°1</i>	Tony Di Bella	0935/931929 320/5559889
Casa per anziani "Villa Assunta" <i>Contrada Passincasa</i>	"	"
Industrie a rischio		

1.6.3 Aree di ammassamento dei soccorritori

La risposta del sistema di Protezione Civile comunale è tanto più efficace quanto più pianificata preventivamente sia l'individuazione e la predisposizione degli spazi necessari per il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione e per il ripristino della normalità.

Le Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, segnalate in "giallo" nella cartografia, sono state localizzate secondo dei principi di seguito sintetizzati:

- localizzazione in punti strategici (all'ingresso del paese, raggiungibile facilmente dai mezzi e soccorritori provenienti dall'esterno del territorio comunale);
- servite da risorse idriche e collegabili con cabina elettrica e telefonica e fognatura;
- non soggette ad inondazione o dissesti idrogeologici, tantomeno a rischio incendi; possibilmente destinate a più funzioni (attività sociali, culturali, commerciali, turistiche, mercati temporanei all'aperto, etc.);
- possibilità di interventi di adeguamento funzionale ed eventuale modifica allo strumento urbanistico (ciò può costituire un requisito preferenziale di eventuali



stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari);

- adeguate per accogliere anche le seguenti funzioni:
 - ✓ direzione, coordinamento e operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione;
 - ✓ spazi da utilizzare come elisuperficie.

I predetti principi possono trovare una concreta attuazione solo con una opportuna definizione della disciplina urbanistica delle aree in questione da parte dell'Amministrazione Comunale, anche tramite la formazione di una variante allo strumento urbanistico generale che preveda una zona territoriale omogenea F di interesse generale da attrezzare per accogliere le funzioni di cui sopra.

In particolare, la variante deve disciplinare dettagliatamente tutti gli interventi, interni ed esterni, necessari per consentire un efficace funzionamento dell'area (adeguamento delle infrastrutture esistenti, opere di urbanizzazione, impianti tecnologici, aspetti idrogeologici e vegetazionali, allestimento, arredo, gestione, controllo, etc.).

Aree di Ammassamento			
Ubicazione	Referente	Tel.	Superficie
Ingresso Est <i>Contrada San Leonardo</i>			11.500 mq
Ingresso Ovest <i>Corso E. Majorana</i>			610 mq
Piazzola di Elisoccorso			
Ubicazione	Referente	Tel.	Superficie
Parcheggio <i>Via Canalaro</i>			1.300 mq

1.6.4 Aree di ricovero della popolazione

Al momento del verificarsi di un evento calamitoso, uno degli aspetti fondamentali da affrontare riguarda l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, in aree non soggette a rischio e facilmente raggiungibili, riportate in "rosso" sulla cartografia, nelle quali la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi. La tipologia delle aree idonee per l'accoglienza della popolazione può essere classificata come segue:

- Strutture esistenti: sono quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare



esigenze di alloggio della popolazione (alberghi, centri sportivi, scuole, campeggi, ecc.). La permanenza in queste strutture sarà al massimo di qualche settimana ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione di insediamenti abitativi di emergenza.

Nell'ambito della pianificazione di emergenza comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento. Dovranno, inoltre, essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo delle strutture, anche attraverso accordi, convenzioni, ecc.

Tutte queste informazioni rientrano tra le competenze del coordinatore della funzione di supporto n. 9.

- Tendopoli: pur non essendo la più confortevole delle soluzioni, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta; la permanenza in tali aree non può superare i 2-3 mesi.

Le aree in esame possono suddividersi in tre categorie:

- ✓ Aree adibite ad altre funzioni, già fornite, in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie (zone sportive, spazi fieristici, ecc.);
- ✓ Aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso (campi sportivi, aree di parcheggio di grandi centri di distribuzione commerciale, aree industriali/commerciali in disuso, scuole ed impianti di ricreazione, terreni preparati in bitume e/o cemento, ecc.);
- ✓ Aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza.

In questo caso dovrà considerarsi, in sede di pianificazione urbanistica, la sicurezza dei luoghi in termini di potenziale utilizzo, in caso di calamità, per funzione di assistenza alla popolazione. I collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento. Dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento.

Le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento



degli interventi di natura urbana dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di emergenza, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e delle risorse.

Per quel che concerne il "modulo tenda" bisogna precisare che:

- ✓ può essere composto da sei tende, su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio;
- ✓ ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6;
- ✓ si dovrà lasciare uno spazio di circa 1 metro tra le piazzole.

L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di 23 m x 16 m = 368 mq, mentre l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.

Ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricettività di 500 persone, compresi gli spazi di manovra nonché quelli necessari all'installazione dei servizi, lo spazio utile deve essere di circa 7.500 mq.

Per l'acquisizione d'urgenza di un'area per la realizzazione di un insediamento abitativo di emergenza, possiamo distinguere due casi:

- ✓ Area di proprietà comunale;
- ✓ Area di proprietà privata.

Nel primo caso occorre una delibera della Giunta comunale con la quale l'area prescelta viene destinata all'uso di area attrezzata di protezione civile.

Nel secondo caso le ordinanze di requisizione sono adottate dal Prefetto quando si tratta di un evento che interessa più comuni o dal Sindaco per grave necessità pubblica.

Vengono, inoltre, adottati provvedimenti di occupazione di urgenza, ex art. 71, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, a favore dell'ANAS e della Provincia per permettere la realizzazione di varianti e riparazione di tratti di strade danneggiate per consentire i collegamenti con le aree.

- Insediamenti abitativi di emergenza: questa soluzione alloggiativa, costituita da prefabbrica e/o sistemi modulari, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.



Un insediamento abitativo di emergenza dovrà:

- ✓ essere dimensionato per le esigenze minime di circa 40 persone (8/10 moduli abitativi) e massima di circa 500 persone (120/130 moduli abitativi);
- ✓ essere realizzato in posizione baricentrica, ove possibile, rispetto alla distribuzione edilizia di una determinata area, con una distanza massima di percorrenza di circa 2 km dal nucleo abitato interessato dagli eventi;
- ✓ dovrà assicurare le funzioni vitali per una comunità, prevedendo le necessarie infrastrutture secondarie.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005, pubblicata nella G.U. n° 44 del 23/02/2005, sono state emanate le “Linee guida per l’individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di Protezione Civile”. La Direttiva, dopo aver riportato alcuni standard di pianificazione per programmi sul campo adottati dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), si sofferma sulle caratteristiche generali che deve possedere l’area di ricovero per moduli abitativi di protezione civile, classificabili in condizioni funzionali, urbanistiche, idrogeologiche, ambientali, antropiche e rischi residui vari.

Aree di Ricovero				
Strutture esistenti:				
Ubicazione		Referente	Tel.	Posti letto
A	Scuola elementare* <i>Corso Roma</i>		0935/931001	
B	Scuola Media* <i>Via A. De Gasperi</i>			

Tendopoli:				
Ubicazione		Referente	Tel.	Superficie
Stadio sportivo comunale <i>Via Ramici</i>				7.700 mq
				15 mq/persona
				513 persone

* Strutture censite dal Servizio Sismico Regionale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed individuate nella cartografie contenente le “Strutture di interesse regionale a



destinazione strategica o rilevante ai fini di eventuale collasso a seguito di evento sismico”.

1.6.5 Aree di attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, incendi, etc.), facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnati con campitura “verde” nella cartografia ed indicati con apposita segnaletica nel territorio.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. Occorre, in genere, 1 mq/persona.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull’evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Aree di Attesa		
Ubicazione		Superficie
A	Piazza Tocco	255 mq
B	Piazza S. Sebastiano	330 mq
C	Piazza Municipio	355 mq
D	Villa comunale – Corso Roma	2.820 mq
E	Slargo Via F. Crispi	645 mq
F	Slargo Via L. Da Vinci	290 mq

Le Aree di Attese individuate potranno essere usufruite dagli abitanti in caso di ogni evento calamitoso previsto. In particolare:

- In caso di sisma gli abitanti dovranno dirigersi:

Comparto	Abitanti	Area di Attesa
Comparto 1		Area di attesa “A” Piazza Tocco
Comparto 2		Area di attesa “B” Piazza S. Sebastiano
Comparto 3		Area di attesa “C” Piazza Municipio
Comparto 4		Area di attesa “D” Villa comunale



Comparto 5		Area di attesa "E" Via F. Crispi
Comparto 6		Area di attesa "F" Via L. Da Vinci

- In caso di frane gli abitanti residenti nelle aree a rischio, dovranno allontanarsi, se necessario, dalle proprie abitazioni e, in attesa dei soccorsi, dirigersi verso zone più sicure.

- In previsione di esondazioni gli abitanti residenti nelle aree a rischio, dovranno allontanarsi, se necessario, dalle proprie abitazioni e, in attesa dei soccorsi, dirigersi verso zone più sicure.

- In caso di incendi di interfaccia gli abitanti residenti nelle aree a rischio, così come individuate nell'apposito "Piano Speditivo di Protezione Civile - Applicazione per il Rischio Incendi di Interfaccia", di seguito allegato, dovranno allontanarsi, se necessario, dalle proprie abitazioni e, in attesa dei soccorsi, dirigersi verso zone più sicure.

1.6.6 Servizi a rete

Il censimento ha lo scopo di individuare le strutture fisiche presenti sul territorio comunale al fine di evidenziare la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento.

Servizi di telecomunicazione				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
Telecom Italia	06/36881 800/861077	02/85956492		
Servizi di appresamento e distribuzione idrica				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
Acqua Enna	800/010850	0935/500301	Miraglia Silvestro	335/1994108
Servizi di smaltimento fognario e di depurazione delle acque				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
Acqua Enna	800/010850	0935/500301	Miraglia Silvestro	335/1994108



Servizi di distribuzione energia elettrica				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
Enel – zona Enna	800/010850	800/010850		
Servizi di illuminazione pubblica				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
Comune di Cerami	0935/939011	0935/939040	Geom. Giuliano Antonio S. Geom. Composto	0935/939020 0935/939019
Servizi di distribuzione gas/metano				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
Servizi per lo smaltimento RSU				
Azienda	Sede		Referente	Tel.
	Tel.	Fax		
A.T.O. EN1 Enna	0935/511673	0935/37435		

1.6.7 Infrastrutture di trasporto e viabilità di emergenza

Nel piano comunale di protezione civile risulta essenziale l'individuazione della viabilità di emergenza, ovvero i percorsi che dovranno percorrere i mezzi di soccorso della protezione civile, in fase di evacuazione preventiva o subito dopo il manifestarsi dell'evento calamitoso, per prelevare le persone dalle aree di attesa e trasferirle nelle aree di ricovero, previste in fase di pianificazione ed attivate per garantire l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso. L'individuazione di un tracciato stradale idoneo a rispondere agli obiettivi di piano e alle esigenze di emergenza permetterà un'immediata e coordinata mobilitazione dei mezzi di soccorso.

Al fine di garantire la funzionalità di tale tracciato, in ambito urbano risulterà opportuno mettere in sicurezza gli edifici su di esso prospicienti, evitando così crolli che potrebbero intralciare il transito dei mezzi durante le operazioni di soccorso, nonché realizzare tutte quelle opere per il defluimento delle acque meteoriche; nella rete viaria periferica e di collegamento



extra-urbano dovranno, inoltre, essere predisposti appositi viali parafuoco, mentre, lungo i corsi d'acqua, in corrispondenza dei ponti, essere effettuati interventi periodici di pulitura degli alvei per permetterne il normale deflusso.

Affinché le scelte di piano risultino efficaci è necessario, altresì, che i cittadini siano a conoscenza dei luoghi in cui confluiranno nell'immediato verificarsi dell'evento.

Di seguito verrà fatta una breve descrizione della rete infrastrutturale di trasporto che serve il Comune di Cerami, indispensabile per poter definire una adeguata viabilità di emergenza, che metta a sistema gli edifici e le aree della protezione civile, così come individuata nella cartografia allegata (ID_7/ID_10).

- Strade Statali:

- ✓ La Strada statale 120, attraversando il centro della città, collega Cerami con i comuni vicini, in direzione Est con Troina mentre in direzione Ovest con Nicosia. La città è servita dalle Autolinee Isea, che la collegano con Enna, Catania e con gli altri comuni vicini.

- Altraviabilità principale:

- ✓ Via Signore della Santetta collega la città con la strada bonifica 17 per poi ricongiungersi con la S.S. 120;
- ✓ Viale C. Colombo, attraversa la città partendo da via Lavina e correndo parallelo a Corso Roma per poi congiungersi con la S.S. 120;

- Ponti e Viadotti

Manufatto	Ubicazione	Note
Ponte fiume Cerami	S.S. 120	Su Fiume Cerami

In caso di evento calamitoso, per impedire l'accesso alle aree a rischio, verranno posizionati dei cancelli, così come individuati nella cartografia allegata (ID_10), ove sarà opportuno predisporre dei presidi di sorveglianza.

Cancelli	
Strada Statale 120 (est)	Traffico proveniente da Troina
Strada Statale 120 (ovest)	Traffico proveniente da Nicosia
Via Signore Della Santetta	Traffico proveniente dalla S.B. 17
Via Lavina	Traffico da e per Via Ramici



1.7 Mezzi e risorse

1.7.1 Mezzi e materiali di proprietà comunale

E' stato eseguito il censimento di tutti i mezzi e materiali di proprietà dell'Amministrazione comunale e quindi di possibile ed immediato impiego in caso di emergenza.

- Elenco mezzi:

Quantità	Tipologia	Specializzazione
1	Attrezzature informatiche	Personal computer portatile
Base + 6 Ricetrasmittenti	Ponte radio	Radio Ricetrasmittenti
6	Megafoni	
4	Autocarri e mezzi stradali	Trasporto materiali
1	Autocarro multif. (Unimog)	Trasporto materiali – turbina spazzaneve
1	Motoape	Trasporto materiali
2	Automobile 4X4	Trasporto persone
2	Automobile	Trasporto persone
1	Ambulanza	Trasporto persone
1	Scuolabus	Trasporto persone

Dati forniti dall'Amministrazione Comunale

L'autoparco è sito in Via G. Leopardi.

- Elenco materiali:

Quantità	Descrizione

Dati forniti dall'Amministrazione Comunale



Naturalmente il censimento dei mezzi in dotazione all'Amministrazione comunale dovrà essere aggiornato costantemente, per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Inoltre non è pensabile che l'Amministrazione comunale sia dotata di mezzi sufficienti per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo e ciò per i seguenti fondamentali motivi:

- a) notevole impegno finanziario che sicuramente supera le normali disponibilità di una Amministrazione comunale;
- b) poca affidabilità dei mezzi parcheggiati in attesa che si verifichi una emergenza per essere utilizzati;
- c) i predetti mezzi in poco tempo si rileverebbero superati ed obsoleti, tenuto conto del continuo sviluppo della tecnologia.

Comunque, sarà compito della "Funzione Materiali e Mezzi" censire materiali e mezzi disponibili sia di proprietà comunale, sia appartenenti a FF.AA., CAPI (Prefettura), Croce Rossa Italiana, Volontariato, etc.

Tale Funzione, inoltre, si occuperà di stabilire i collegamenti occorrenti, anche a mezzo di convenzioni a titolo oneroso, con ditte e imprese private preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per un pronto intervento.

Nel caso, comunque, in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta alla Prefettura e al Dipartimento della Protezione Civile (Regionale e Nazionale).

In ogni caso, qualora l'Amministrazione voglia assicurarsi la disponibilità di ulteriori mezzi specifici per interventi di protezione civile, a mezzo di convenzioni o acquisizione a favore del patrimonio comunale, si ritiene di segnalare le seguenti proprietà:

- mezzi per movimento terra (Pale meccaniche, apri pista ed escavatori);
- autocarri ribaltabili per trasporto;
- autobotti per rifornimento acqua potabile;
- gruppi elettrogeni;
- fuoristrada per le esigenze dell'Ufficio di Protezione Civile, per le Unità di Crisi Locali (UCL), per i Nuclei Specialistici, per i verificatori, etc.



1.7.2 Mezzi di proprietà privata

Di seguito viene riportato un elenco delle potenziali ditte e imprese private preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per un pronto intervento.

Ditta proprietaria	Convenzioni	Tipologia mezzo	Q.tà	Recapito
Proto Antonio	No	Autocarro ribaltabile	2	0935/931045 339/3206031
Proto Antonio	No	Pala gommata	1	0935/931045 339/3206031
Attardi Group	No	Pompa per calcestruzzo	1	0935/656271 335/7825336
Attardi Group	No	Autobetoniera	3	0935/656271 335/7825336
Attardi Group	No	Escavatore	2	0935/656271 335/7825336
Attardi Group	No	Sollevatore	1	0935/656271 335/7825336
Attardi Group	No	Autocarro ribaltabile	1	0935/656271 335/7825336
CO.CER Soc. Coop A.R.L.	No	Sollevatore	1	095/2262318
CO.CER Soc. Coop A.R.L.	No	Autocarro ribaltabile	1	095/2262318
Chiovetta Luigi	No	Miniescavatore	1	330/700664
Chiovetta Luigi	No	Fiamma ossidrica	1	330/700664

Dati forniti dall'Amministrazione Comunale



1.7.3 Associazioni di volontariato

Secondo i dati forniti dall'amministrazione comunale, nel Comune di Cerami risultano operanti tre Associazioni di Volontariato regolarmente iscritte al Registro Nazionale e Regionale di Protezione Civile, con competenze relative al Servizio Antincendio e Vigilanza.

Di seguito, l'elenco delle associazioni con i rispettivi mezzi e risorse.

Denominazione e Sede	Mezzi disponibili		N° Volontari	Referente e recapito
	Q.tà	Descrizione		
V.O.S. Via T. di Lampedusa Tel. 0935/931935	1	Ambulanza	70	Giordano Silvana Concetta
	1	Autocarro		
	2	Fuoristrada		
	1	Gruppo elettrogeno		
	1	Torre fari		
	1	Cucina campo		
	2	Tende pneumatiche		
	2	P88 tenda ministeriale		
	1	Megafono		
	4	Radio trasmettenti		



1.8 Eventi attesi

Gli eventi attesi sono stati individuati dopo aver fatto un'analisi degli eventi storici e recenti che si sono verificati nel territorio del Comune di Cerami ed in previsione di eventi che non hanno precedenti ma che potrebbero ugualmente interessarlo.

Al fine di ottenere una corretta e completa conoscenza dei fenomeni che potrebbero interessare il territorio comunale e causare rischi per le persone e/o per l'ambiente, sono state effettuate ricerche sui fenomeni sismici verificatisi storicamente. Sono stati esaminati i lavori effettuati per la redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (nel bacino in cui ricade il Comune), nonché studi geologici e agricolo-forestali e l'elenco delle attività industriali e/o artigianali presenti nel territorio. È stato, inoltre, visionato il Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (nelle parti relative al Comune).

Tenuto conto degli eventi storici verificatisi nel territorio del comune, degli scenari ricavati dalla elaborazione di programmi informatici di previsione e prevenzione del GNDT - INGV, nonché del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, e di eventi futuri che potrebbero interessare il territorio del comune di Cerami sono stati considerati eventi relativi al:

- Rischio sismico;
- Rischio idrogeologico;
- Rischio incendi di interfaccia;
- Rischio neve.



LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



2.1 Ruolo e obiettivi del Sindaco

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (Art. 15 Legge 225/92).

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, è Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.), dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), del Nucleo Operativo Comunale di P.C. (N.O.C.) e, ove necessario, di Unità di Crisi Locali (U.C.L.) poste in ciascuna frazione del Comune, composte da dipendenti comunali e cittadini e/o volontari con compiti fondamentalmente di informazione alla popolazione.

Ai fini di un efficiente ed efficace Coordinamento Comunale, il Sindaco:

- In situazione ordinaria:
 - ✓ Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
 - ✓ Istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto dal Sindaco stesso;
 - ✓ Nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'U.C.P.C., i responsabili delle Funzioni di Supporto;
 - ✓ Individua i componenti dei N.O.C. e ne nomina i responsabili.

- In situazione d'emergenza:
 - ✓ Assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
 - ✓ Istituisce e presiede il C.O.C.;
 - ✓ Attiva le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento.

I compiti prioritari del Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, possono riassumersi come segue:



a) Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà fondamentale organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

b) Rapporti con le Istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Provincia, la Prefettura, la Regione. Ogni amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

c) Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano d'emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

d) Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.



e) Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc. Nel piano è prevista, per questo specifico settore, un'apposita funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

f) Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi degli eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica Funzione di supporto (Funzione 5 – servizi essenziali ed attività scolastica) al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

g) Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento della vita "civile" messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici in aree sicure.

h) Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente e riassumendo i dati dei giorni precedenti. Si indicheranno anche, attraverso i mass media locali o apposite



conferenze stampa, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

i) Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.



2.2 Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è composto:

	Responsabile	Telefono	E-mail	
Sindaco	Prof. Pitronaci Michele	0935/939027 320/4358010	gabinettosindaco.cerami@pec.it	
Responsabile U.C.P.C.	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it	
Responsabile U.T.C.	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it	
Comandante Polizia	Cavaleri Antonino	0935/931826 389/6799190	municipalecerami@tiscali.it	
Responsabile Servizio	Ins. Valenti Michela	0935/939018		
Responsabile Ufficio	Grasso Cettina	0935/939032		
Responsabile Servizio	Rag. Sutura Angelo	0935/939041 328/7285380		
Responsabili Funzioni di Supporto	F1	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it
	F2	Ins. Valenti Michela	0935/939018	
	F3	Geom. Composto Salvatore	0935/939019 328/4715902	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it
		Geom. Bontempo Cirino	0935/939021 320/1469611	
	F4	Geom. Bonanno Sebastiano	0935/939044 339/6338507	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it
	F5	Rag. Sutura Angelo	0935/939041 328/7285380	Rag. Sutura Angelo
	F6	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it
	F7	Cavaleri Antonino	0935/931826 389/6799190	municipalecerami@tiscali.it
	F8	Messina Mario	0935/939029	gabinettosindaco.cerami@pec.it
	F9	Grasso Cettina	0935/939032 392/5978478	Anagrafe.cerami@pec.it
F10	Da designare all'occorrenza			
Rappresentante Volontariato	Geom. Composto Salvatore Geom. Bontempo Cirino	0935/939019 328/4715902 0935/939021 320/1469611	ufficiotecnico.cerami@tiscali.it	



Rappresentante A.U.S.L.			
Rappresentante Forze dell'Ordine			
Esperti di Protezione Civile			
Rappresentanti Consiglio			

Il Comitato ha il compito di affiancare il Sindaco in tutte le fasi organizzative e di coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

In particolare:

- a) alla definizione delle proposte degli atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- b) alla gestione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
- c) alla predisposizione degli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;
- d) al coordinamento delle attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
- e) al coordinamento di attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
- f) alla costituzione e aggiornamento di banche dati relativi alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- g) alla promozione di campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- h) al coordinamento delle attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;



- i) al coordinamento delle attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- j) al presidio dell'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo presidio operativo territoriale immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- k) all'attivazione delle operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- l) a fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale fisso;
- m) a curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, della Provincia Regionale e della Prefettura;
- n) a vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- o) a curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- p) individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- q) provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.



2.3 Ufficio Comunale di Protezione Civile

L'Ufficio Comune di Protezione Civile è stato istituito ed approvato in base all'organizzazione degli uffici e del personale prevista dall'art. 51 della legge 8 giugno 1990, n° 142, ora Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs n° 267 del 18 agosto 2000.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile è composto da:

	Responsabile	Telefono	E-mail
Dirigente Responsabile della Struttura	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnicocerami@tiscali.it
Collaboratori tecnici amministrativi	Geom. Bontempo Cirino Geom. Composto Salvatore Geom. Bonanno Sebastiano	0935/939021 0935/939019 0935/939044	ufficiotecnicocerami@tiscali.it
Volontari di protezione civile			

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile si occupa:

- in situazione ordinaria:
 - ✓ a curare i collegamenti con la Prefettura di Enna e con la Protezione Civile Nazionale, Regionale e Provinciale;
 - ✓ ad organizzare le attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;
 - ✓ a coordinare le attività di volontariato in ambito comunale;
 - ✓ a tenere aggiornato il Piano comunale di Protezione Civile;
 - ✓ a predisporre le attività di informazione della popolazione in materia di protezione civile e di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori e del volontariato;
 - ✓ ad organizzare le esercitazioni di protezione civile;
 - ✓ a controllare la funzionalità delle telecomunicazioni (Telefoni, Fax, etc.);
- in situazione di emergenza:
 - ✓ a fornire il supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
 - ✓ ad attivare le procedure di competenza come previste dal modello di intervento.



2.4 Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile

Si tratta di personale addestrato e formato per un immediato impiego in una situazione di emergenza, specialmente se relativa ad evento senza possibilità di preannuncio (terremoto, crollo, scoppio, incendio, etc.).

Il Presidio è composto da dipendenti comunali e/o dipendenti da Aziende Municipalizzate e/o Volontari, appositamente selezionati sulla base di indiscussa professionalità.

Tutti i componenti devono dare la propria disponibilità ad effettuare, a turno, servizio di reperibilità H 24 per assicurare l'intervento sui luoghi colpiti dall'evento in tempi rapidi.

In base ai compiti specifici loro assegnati, il P.O.C. potrà essere suddiviso in Presidio Tecnico – Logistico e Presidi Operativi di Primo Soccorso:

- Il Presidio Tecnico – Logistico è preposto alla effettuazione dei primi sopralluoghi per verificare l'eventuale sussistenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e/o per la salvaguardia dei beni e proporre l'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti.
- I Presidi Operativi di Primo Soccorso sono preposti alla effettuazione del primo soccorso urgente, nella zona interessata dall'evento, in favore delle persone in pericolo.

Il Presidio Tecnico – Logistico ed i Presidi Operativi di Primo Soccorso devono possedere mezzi, materiali ed uomini necessari e sufficienti per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L'attivazione del Presidio avviene tramite la Sala Operativa del Corpo di Polizia Municipale, su indicazione del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o dalla Sala Operativa del C.O.C., nel caso in cui lo stesso sia stato attivato.

Ciascun Nucleo è presieduto da un Responsabile nominato dal Sindaco:

	Responsabile	Telefono	E-mail
Presidio Tecnico - Logistico	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnicocelemi@tiscali.it
Presidi Operativi di Primo Soccorso	Lo Guzzo Lucia	0935/939025 339/8315089	



2.5 Centro Operativo Comunale (C.O.C) e Sala Operativa

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il C.O.C, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Ufficio Stampa.

La Sala Operativa è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- attività di presidio in h 24 per le segnalazioni di emergenza;
- attività di coordinamento dell'emergenza;
- attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;
- aggiornamento dati;
- collegamento con tutte le strutture di protezione civile.

La Sala Operativa è strutturata in "Funzioni di Supporto", di seguito elencate, che consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;
- far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente una attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto, in "tempo di pace" devono redigere dei piani specifici riferiti alle attivazioni di propria competenza.



2.5.1 Funzioni di Supporto

FUNZIONE 1 – TECNICO - SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

	Responsabile	Telefono	E-mail
Capo o Funzionario U.T.C.	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnicocerami@tiscali.it

Componenti: Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, Enti di ricerca scientifica;
Compiti: mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Istituti di ricerca e di monitoraggio, Università, Servizio Forestale, Comunità Scientifiche, Servizi Tecnici e Ordine Professionali), aggiornare lo scenario degli eventi sulla base dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio.

FUNZIONE 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

	Responsabile	Telefono	E-mail
Rappresentante del Servizio Sanitario Locale o Assistente Sociale del Comune	Ins. Valenti Michela	0935/939018	

Componenti: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario;

Compiti: pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, coordina le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Il Responsabile dovrà prevedere di organizzare:

- l'invio di squadre miste nei Posti Medici Avanzati (PMA);
- l'assistenza dei disabili e degli anziani;
- il controllo delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nei centri di raccolta e/o aree di ricovero della popolazione;
- il recupero ed il riconoscimento delle vittime;
- l'assistenza al bestiame ed agli animali domestici, nonché l'incenerimento ed interrimento dei resti di animali deceduti.



FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO

	Responsabile	Telefono	E-mail
Rappresentante del Gruppo comunale di volontariato o componente di un'organizzazione di volontariato più rappresentativo	Geom. Bontempo Cirino Geom. Composto Salvatore	0935/939021 320/1469611 0935/939019 328/4715902	ufficiotecnicoacerami@tiscali.it

Componenti: Organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Compiti: La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il Responsabile ha i seguenti compiti:

- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Il Responsabile provvederà, in tempo di pace, ad effettuare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari ed organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni di Volontariato.

In emergenza si occuperà anche di allestire diverse postazioni con radioamatori per assicurare un collegamento della sala operativa con punti strategici del territorio colpito dalla calamità.



FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI

	Responsabile	Telefono	E-mail
Responsabile dell'Ufficio Economato o altro Funzionario del Comune con mansioni amministrative	Geom. Bonanno Sebastiano	0935/939044 339/6338507	ufficiotecnicoacerami@tiscali.it

Componenti: Amministrazione comunale, Aziende pubbliche e private, CRI, Volontariato;

Compiti: La funzione materiali e mezzi, con l'utilizzo di un data base, ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi nel territorio comunale (Enti Locali, Volontariato, ditte e fornitori privati ed altre amministrazioni presenti nel territorio).

Il Responsabile si occupa di:

- stabilire i collegamenti con le imprese, già individuate in tempo di pace, per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;
- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali (viveri, equipaggiamenti, carburanti, etc.) e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero;
- gestire i mezzi comunali impegnati.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

	Responsabile	Telefono	E-mail
Funzionario Comunale	Rag. Sutera Angelo	0935/939041 328/7285380	Ufffinanze.cerami@pec.it

Componenti: ENEL, Acquedotto, Gas, Compagnie Telefoniche, Smaltimento rifiuti, Ditte di distribuzione carburanti, Provveditorato agli Studi;

Compiti: Il Responsabile della funzione ha il compito di coordinare i capi di istituto ed i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, a cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni



di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati (sopra tutto i servizi essenziali nelle aree destinate per scopi di protezione civile, nelle strutture più vulnerabili, nelle scuole, negli ospedali, etc..).

In particolare il Responsabile si occuperà di:

- assicurare la presenza al COC dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- attivare i mezzi disponibili per il ripristino delle attività scolastiche in tempi più brevi possibili, utilizzando, ove necessario, strutture alternativa idonee, individuate in “tempo di pace”.

FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

	Responsabile	Telefono	E-mail
Funzionario dell'U.T.C. (Dirigente ufficio comunale di P.C.) o un Funzionario dei Vigili del Fuoco	Geom. Giuliano Antonio S.	0935/939020 328/5717670	ufficiotecnicocelemi@tiscali.it

Componenti: Squadre comunali di rilevamento (Comune, Provincia, Regione, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali, VV.FF.);

Compiti: Il Responsabile della funzione, al verificarsi della calamità, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, utilizzando naturalmente un apposito software di gestione sopralluoghi e caricamento dati delle schede.

Per il censimento dei danni, per eventi di non grande severità, il responsabile si avvarrà di funzionari dell'U.T.C. o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e provvederanno anche ad indicare gli interventi urgenti. Dovranno essere messi in sicurezza



gli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria e per limitare il progredire del danno.

In caso di eventi di eccezionale gravità i sopralluoghi saranno coordinati dalle autorità nazionali e/o regionali ed accentrati in specifiche strutture tecniche dislocate in uno o più centri operativi.

In ogni caso, il responsabile della funzione, si collegherà a tali strutture di coordinamento ed utilizzerà le proprie ridotte risorse tecniche per:

- provvedere alla informazione della popolazione della situazione in atto;
- raccogliere le istanze di sopralluogo dei cittadini e trasmetterle ordinatamente alla struttura di coordinamento;
- provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco;
- raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso ed il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;
- avvertire le forze dell'ordine per il controllo del territorio in funzione anti sciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

FUNZIONE 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

	Responsabile	Telefono	E-mail
Comandante Polizia Municipale	Cavaleri Antonino	0935/931826 389/6799190	municipalecerami@tiscali.it

Componenti: Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato;

Compiti: Il responsabile dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

In particolare di predisporre ed effettuare:

- la delimitazione delle aree a rischi tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati "cancelli";
- il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente



individuati;

- il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero, per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- il ripristino della viabilità principale e la pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- la vigilanza degli accessi interdetti ed il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI

	Responsabile	Telefono	E-mail
Esperto in telecomunicazioni (radioamatore) o Funzionario Poste e Telegrafi	Messina Mario	0935/939029	gabinettosindaco.cerami@pec.it

Componenti: Società telefoniche, P.T., Radioamatori;

Compiti: Il responsabile di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle società telefoniche, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile anche in caso di evento di notevole entità.

In particolare sarà censita la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutata l'opportunità di accesso a sistemi di comunicazione satellitari ove e quando disponibili.

FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

	Responsabile	Telefono	E-mail
Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc.) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come zona di attesa e/o ospitanti	Grasso Cettina	0935/939032 392/5978478	anagrafe.cerami@pec.it

Componenti: Rappresentanti Assessorati Comunali, Ufficio di Protezione Civile, Ufficio



Anagrafe, Volontariato; Compiti: Il responsabile dovrà:

- assicurare il fabbisogno di pasti caldi per la popolazione e, ove necessario, per soccorritori e volontari, con servizio di catering o con l'approntamento di cucine campali;
- fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamenti e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e delle aree;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero attraverso una specifica modulistica.

FUNZIONE 10 – BENI CULTURALI

	Responsabile	Telefono	E-mail
Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio culturale	Da designare all'occorrenza		

Componenti: Squadre comunali di rilevamento, Ufficio di Protezione Civile, Volontariato;

Compiti: Il responsabile dovrà:

- predisporre, gestire e catalogare l'elenco dei beni culturali del territorio comunale; gestire ed addestrare del personale e dei volontari per specializzarli ad intervenire nel settore di competenza;
- predisporre e verificare piani di emergenza per i fruitori degli spazi mussali;
- gestire l'operatività in emergenza specifica per la salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.



2.6 Segreteria

	Responsabile	Telefono	E-mail
Responsabile U.C.P.C.	Lo Guzzo Lucia	0935/939025 339/8315089	

Componenti: Segretario Generale Comunale, Uffici comunali di Segreteria, Ragioneria, Protocollo, Legale;

Compiti: La struttura ha il compito della gestione amministrativa dell'emergenza e della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di supporto, rendendoli disponibili a tutta la struttura del C.O.C.

Il Responsabile della struttura "in tempo di pace" organizza una sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune presso il C.O.C., predisponendo un database per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza ed altro database con tutte le schede di raccolta e gestione dati (risorse, protocollo, etc.).

In emergenza la struttura:

- cura la parte formale delle procedure amministrative;
- fornisce l'assistenza legale al C.O.C.;
- assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, curandone il funzionamento;
- mantiene un rapporto costante con la sala operativa e la sala stampa;
- predispone la relazione giornaliera da inviare alla Prefettura.



2.7 Ufficio Stampa

	Responsabile	Telefono	E-mail
Capo Ufficio Stampa del Comune			

Componenti: Ufficio Stampa del Comune, Ufficio di Protezione Civile, Volontari;

Compiti: L'Ufficio, in situazione ordinaria, cura l'informazione alla popolazione, sui seguenti argomenti:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

A tale scopo, il Responsabile istituisce e mantiene efficiente una sala stampa (telefoni, fax, computer, stampanti, fotocopiatrici, materiale di cancelleria, etc.) e stabilisce contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per una informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In emergenza l'Ufficio, attraverso l'addetto Stampa, gestisce il flusso dell'informazione alla popolazione con comunicati brevi, precisi e chiari.

Nei primissimi momenti dell'emergenza, per garantire un'informazione tempestiva, saranno utilizzati altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile. Successivamente, sarà compilata la sintesi dell'attività giornaliera e si indicheranno, attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti saranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si organizzeranno inoltre, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nella zona di operazione.

Terminata l'emergenza dei primi giorni, sarà mantenuta viva l'informazione attraverso i seguenti mezzi:

- affissione di manifesti presso il C.O.C., presso l'Albo Pretorio, presso alcune Circoscrizioni, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nelle piazze, nelle strade, etc.,



con l'informazione sui rischi, sulle misure di sicurezza e delle norme di comportamento da seguire;

- consegna porta a porta di locandine contenenti con semplicità di linguaggio e con grafica comprensiva ed efficace, le informazioni più importanti (evoluzione dei fatti, interventi posti in essere, risultati ottenuti, comportamenti più idonei da adottare, luoghi di assistenza, numeri di telefono presidiati h 24 per informazioni, sito internet del Comune, etc.);
- lancio di messaggi attraverso le Agenzie di stampa, le testate giornalistiche, i quotidiani e le emittenti radiotelevisive locali.



MODELLO DI INTERVENTO



3.1 Sistema di comando e controllo

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

La procedura di attivazione del Sistema di Comando e Controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Tali procedure sono suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, sulla base delle caratteristiche e dell'evoluzione dell'evento, affinché il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, possa provvedere ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Giunta Provinciale, che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

Al verificarsi di una emergenza, il Sindaco, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del COC per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La prevedibilità di alcuni rischi (idrogeologico, industriale, incendio) consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni, e quindi di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.

Qualora in una porzione del territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinata dal Sindaco.

I dati forniti dalle reti di monitoraggio e le osservazioni dirette dei fenomeni precursori sul territorio da parte di squadre di tecnici costituiscono gli indicatori che permettono la previsione di un possibile evento calamitoso.

Sulla base della valutazione degli indicatori di evento individuati, il Sindaco, attraverso il suo Ufficio Tecnico, stabilisce tre livelli allerta che scandiscono i momenti pre-evento:

- Livello 1 – Attenzione



- Livello 2 – Preallarme
- Livello 3 – Allarme

A ciascun livello di allerta corrisponde una Fase Operativa (fase di attenzione, preallarme e allarme) che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile e che viene attivata dall'Autorità Comunale di Protezione Civile.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il proprio Centro Operativo, organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti per l'evento atteso sul proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.



3.2 Modello di intervento operativo

Nel modello operativo di intervento sono state previste quattro fasi, non necessariamente successive, corrispondenti ai tre livelli di allerta (pre-evento) ed al livello di emergenza (evento in corso):

1. Fase di attenzione
2. Fase di preallarme
3. Fase di allarme
4. Fase di emergenza

Il passaggio dall'una all'altra è determinato dal peggioramento della situazione, tuttavia non sempre è netto e di facile definizione.

Col verificarsi dell'evento, qualora esso abbia un momento preciso di innesco, o con il raggiungimento del culmine della crisi, la fase di allarme evolve nel 4° livello di emergenza.

Risulta evidente che per i rischi non prevedibili il modello d'intervento non prevede le fasi di pre-evento, ma scatta direttamente l'emergenza che impone l'immediata informazione ed attivazione operativa delle strutture di protezione civile, con l'esecuzione delle procedure di soccorso ed evacuazione.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura – UTG.



3.3 Fase di Attenzione

La fase di attenzione sarà attivata quando perviene, da parte degli Organi preposti, apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per il raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio.

La gestione degli avvisi è affidata al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile

(U.C.P.C.), mentre il compito di dichiarare la fase di attenzione spetta al Sindaco.

Il Responsabile dell'U.C.P.C. in seguito alla dichiarazione della fase di attenzione:

- informa il Sindaco;
- informa la Prefettura e la SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata);
- allerta il Presidio operativo territoriale, composto da squadre miste (tecnici, polizia municipale, volontari), per le osservazioni dirette sul territorio;
- allerta i Responsabili della Funzione di supporto Tecnico-scientifica e Pianificazione (n. 1) e della Funzione di supporto Materiale e Mezzi (n. 4);
- richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 2° livello in caso di evolversi dell'evento.
- controlla la funzionalità delle telecomunicazioni (Telefoni, Fax, etc.);

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione può evolvere in due modi:

1. i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della fase di attenzione.
2. i tecnici rilevano e comunicano che sul territorio si sono verificati fenomeni preoccupanti: passaggio alla fase di preallarme.

La fine della fase di attenzione ed il passaggio alla fase di preallarme sono dichiarati dal Sindaco ed in questa fase inizia l'evacuazione dei residenti secondo le modalità previste.



3.4 Fase di Pre-allarme

La procedura viene attivata quando perviene da parte degli Organi preposti apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per il superamento dei valori degli strumenti di monitoraggio.

Il Responsabile del servizio di P.C. informerà il Sindaco, che attiverà il 2° Livello di preallarme.

In questo caso il Responsabile dell'Ufficio Comunale di P.C. provvede a:

- informare la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- ottenere notizie sull'evoluzione dell'evento tramite i servizi preposti;
- attivare il Presidio operativo territoriale;
- attivare i Responsabili della Funzione di supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (n. 2), Funzione di supporto Volontariato (n. 3), la Funzione di supporto Servizi Essenziali e Attività Scolastiche (n. 5), la Funzione di supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (n.7)
- organizzare squadre per la rassegna di materiali e mezzi;
- predisporre l'apertura della sede del C.O.C e verifica il funzionamento delle apparecchiature;
- richiedere l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 3° Livello in caso di evolversi dell'evento o alla fine dello stato di 2° Livello.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Giunti a questo punto la fase di preallarme può evolversi nei tre casi previsti:

1. gli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura.
2. gli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: ritorno alla fase di attenzione.
3. crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: passaggio alla fase di allarme.



3.5 Fase di Allarme

Il passaggio al 3° Livello avverrà quando si verifica un ulteriore aggravarsi delle previsioni o della evoluzione dell'evento.

La direzione delle attività della fase di allarme è affidata al Sindaco, il quale provvederà a dare disposizione al Responsabile dell'U.C.P.C. per l'attivazione delle seguenti procedure:

- informare la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- attivare il C.O.C.: apertura Sede, convocazione dei Responsabili delle Funzioni, attivazione del Presidio operativo territoriale, attivazione del volontariato;
- monitorare le zone a rischio individuate nel Piano Comunale di P.C.;
- allertare aziende erogatrici di servizi (Telecom, Enel, Gas, etc..);
- allertare eventuali ditte convenzionate con il Comune (manutenzione impianti, servizi etc.);
- predisporre eventuale informazione alla popolazione;
- predisporre e presidiare le aree di emergenza;
- predisporre ordini di servizio per il richiamo in servizio del personale necessario.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ALLARME

Giunti a questo punto la fase di allarme può evolvere nei tre casi previsti:

1. gli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura.
2. gli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: ritorno alla fase di preallarme.
3. si verifica l'evento previsto: passaggio all'emergenza.



3.6 Fase di Emergenza

In caso di evoluzione sfavorevole o non prevedibile dell'evento, il Sindaco attiva il 4° Livello, dichiarando lo stato di emergenza ed attivando le seguenti procedure:

- comunicare lo stato di emergenza alla Prefettura e al SORIS; attivare le procedure di emergenza del Piano comunale di P.C.; disporre ordini di servizio per il personale;
- convocare il Comitato comunale di P.C.;
- avvalendosi del C.O.C., assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi;
- informare la popolazione sull'evento.

Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l'evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune, chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture.

In tale caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile (Art. 15 Legge 24 febbraio 1992, n° 225).

La cessazione dello stato di emergenza o il passaggio al livello precedente è disposta dal Sindaco, sentito il Responsabile dell'U.C.P.C., dandone comunicazione alla Prefettura e al SORIS.



PIANI DI EMERGENZA PER RISCHI SPECIFICI



4.1 Rischio sismico

4.1.1 Analisi del rischio

La zona di Cerami, localizzata tra Nicosia e Troina nella Sicilia nord-orientale, non sembra avere sorgenti sismogenetiche importanti.

Per stimare la pericolosità sismica dell'area occorre considerare soprattutto l'influenza dei grossi terremoti della scarpata ibleo - maltese.

A grande scala sono state individuate nella Sicilia orientale alcune ampie zone sismogenetiche (ZS) caratterizzate da sismicità omogenea, ritenute responsabili della scuotibilità del territorio di Cerami.

Nella Sicilia sud-orientale la sismicità è distribuita soprattutto in due settori: lungo la costa ionica, dove i terremoti raggiungono $M \sim 7.0$, e nell'area interna, con eventi di $M \leq 5.5$.

La scarpata Ibleo-Maltese, con riattivazione neotettonica e attuale, sembra la sorgente (ZS 79) più probabile per i grandi terremoti (1169, 1693, 1818, 1848) di quest'area, che hanno determinato la scuotibilità indotta nell'area di Cerami.

Più a nord è localizzata la ZS 73 (area etnea) caratterizzata da terremoti superficiali e di bassa magnitudo, che localmente possono produrre effetti distruttivi, ma che vengono appena avvertiti al di fuori dell'area stessa.

Nella Sicilia nord-orientale sono state individuate due zone sismogenetiche la ZS 71 (Stretto di Messina), in cui è ubicato il terremoto del 1908 ($M \sim 7.0$), e la ZS 74 con sismicità meno definita.

Al confine fra Nebrodi e Peloritani occidentali, i terremoti sono localizzati soprattutto sul versante tirrenico, lungo l'allineamento Patti-Vulcano-Salina.

Questa sismicità è associabile alle strutture trascorrenti destre NO-SE (es. terremoto di Patti del 1978, $M \sim 6.0$) presenti nell'area.

Di magnitudo più bassa ed ipocentri più superficiali, i terremoti dell'area Novara di Sicilia-Raccua sembrano collegati a strutture esterne all'allineamento Patti-Isole Eolie.

I terremoti di Naso potrebbero invece essere associati a faglie normali NE-SO responsabili del sollevamento della Catena. Le strutture peri-tirreniche (circa E-O), presenti in mare e responsabili degli eventi del settore più occidentale delle Eolie, potrebbero aver generato terremoti come quello del 1823 ($M = 5.9$).

L'area di Cerami è localizzata al di fuori delle zone sismogenetiche, le carte degli epicentri dei terremoti sia storici (Fig. 1) che recenti (Fig. 2) mostrano che in quest'area non è localizzato



nessun evento.

Gli epicentri dei terremoti, infine, non sembrano presentare allineamenti particolari, le profondità massime sono di 50 km, con la maggior parte dei terremoti localizzati nei primi 15 km.

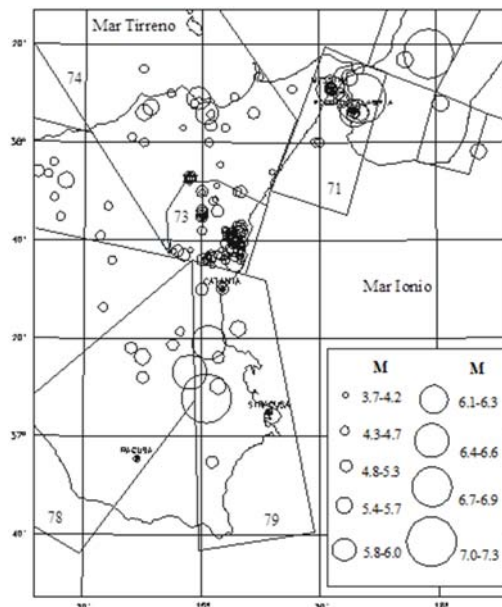


Fig. 1 - Epicentri dei terremoti della Sicilia orientale e Calabria meridionale nel periodo 1125-1990 dal catalogo parametrico dei terremoti Italiani (GRUPPO DI LAVORO CPTI, 1999). L'asterisco indica l'ubicazione di Enna. I poligoni rappresentano le Zone Sismogenetiche tratte da SCANDONE et alii (1992).

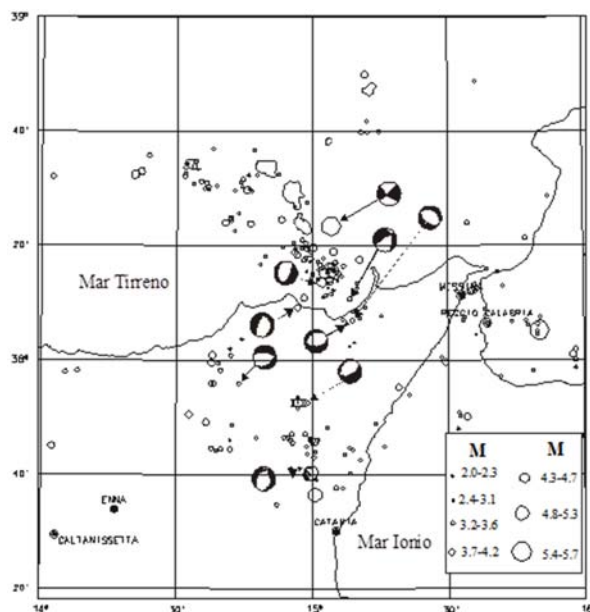
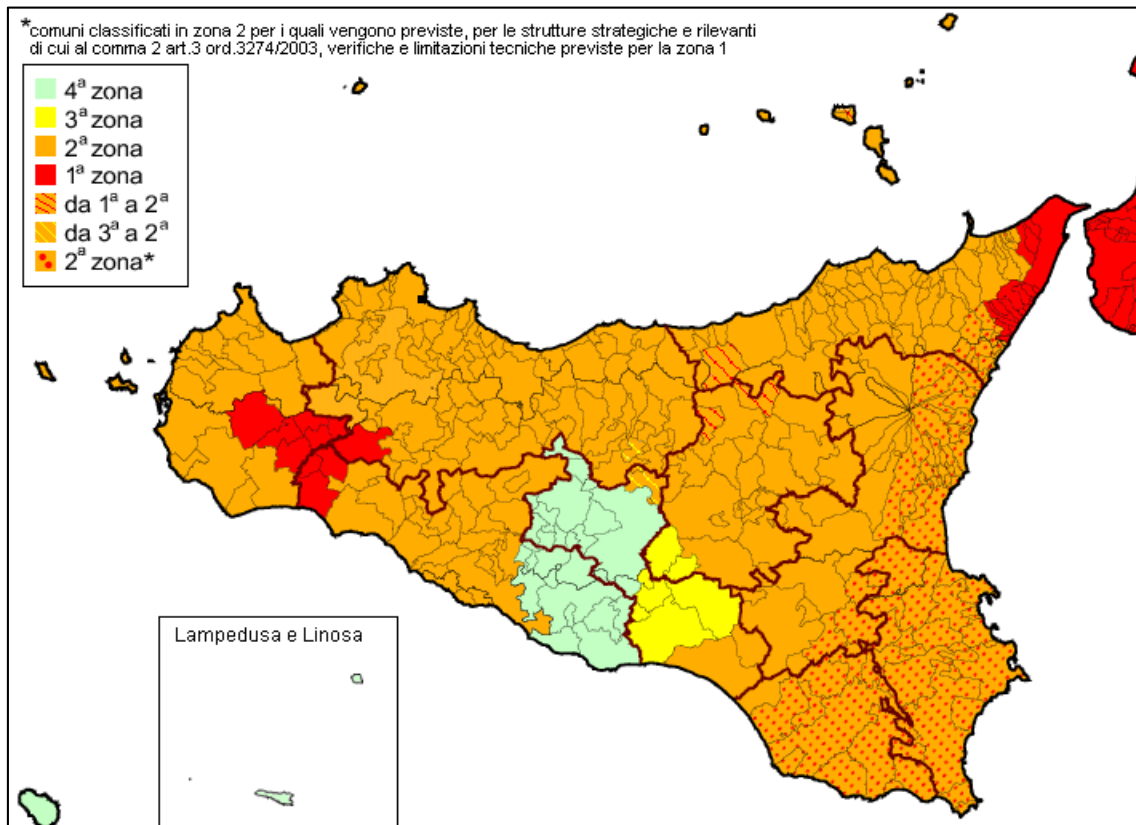


Fig. 2 - Epicentri strumentali degli eventi localizzati con incertezze ERH e ERZ non superiori a 3 km in Sicilia nord-orientale nel periodo 1978-1997 e meccanismi focali disponibili (dati tratti da MOSTACCIO et alii, 1999).



Il territorio del Comune di Cerami, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata della Regione Siciliana nella Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 Dicembre 2003, è stato individuato all'interno della zona 1^a a 2^a, con livello di pericolosità medio e grado di sismicità S=9.



In base alla Carta della Massime Intensità Macrosismiche, prodotta dall'INGV, il Comune di Cerami si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità dell'VIII grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 350 anni. Secondo la Mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale, prodotta dall'INGV a seguito dell'OPCM del 28 aprile 2006 n.3519, l'accelerazione max= 0,150g.





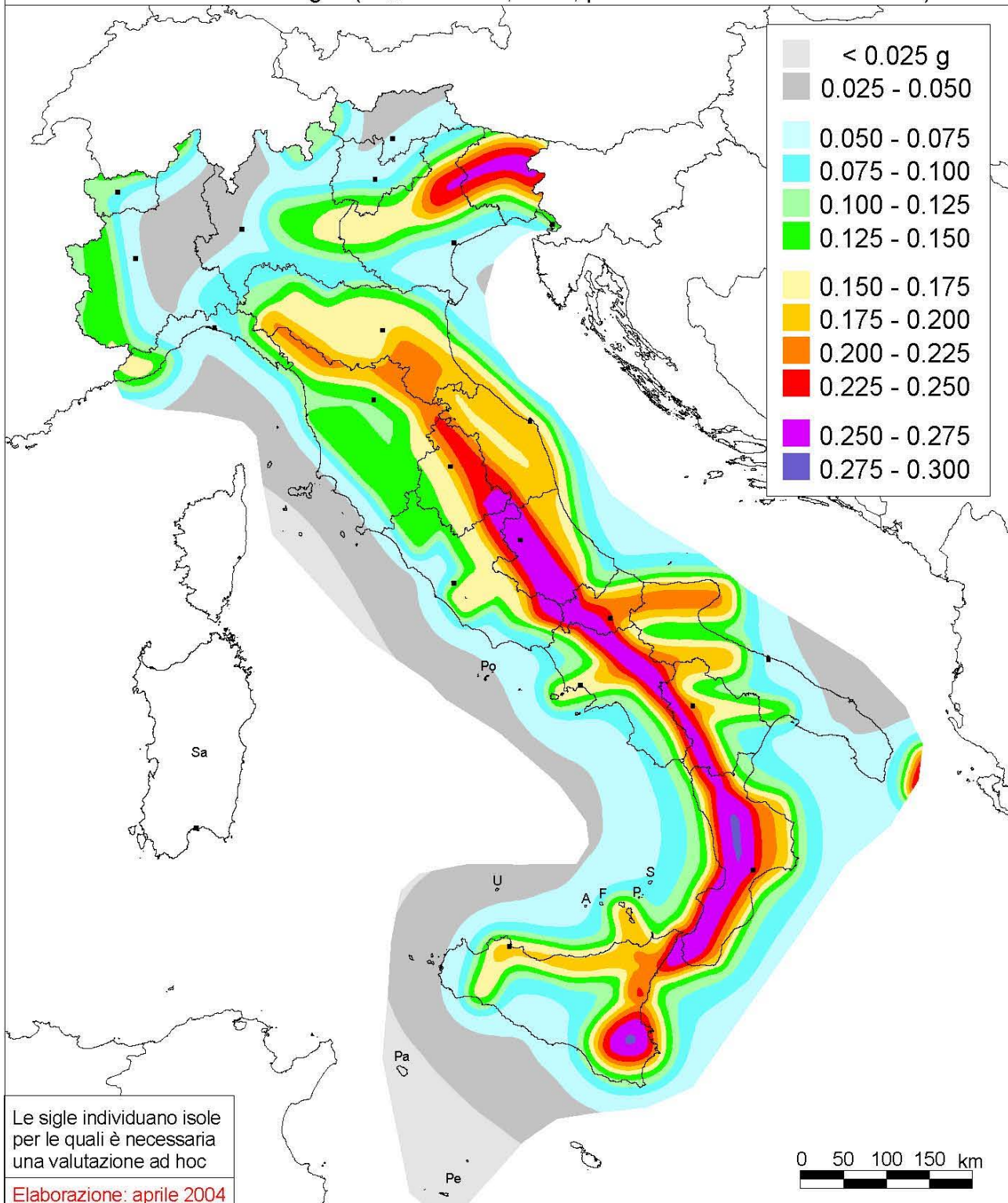
Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

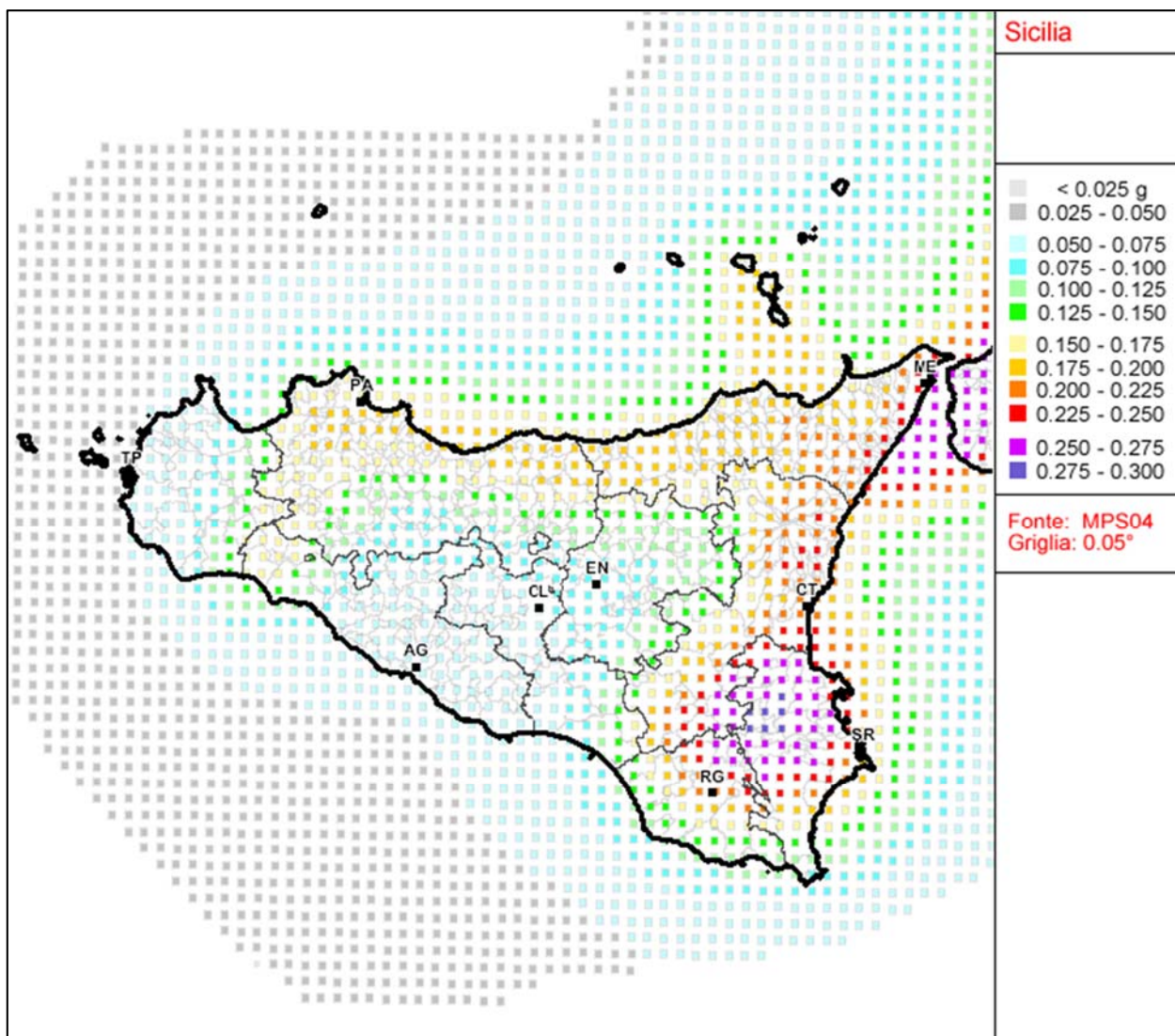
(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



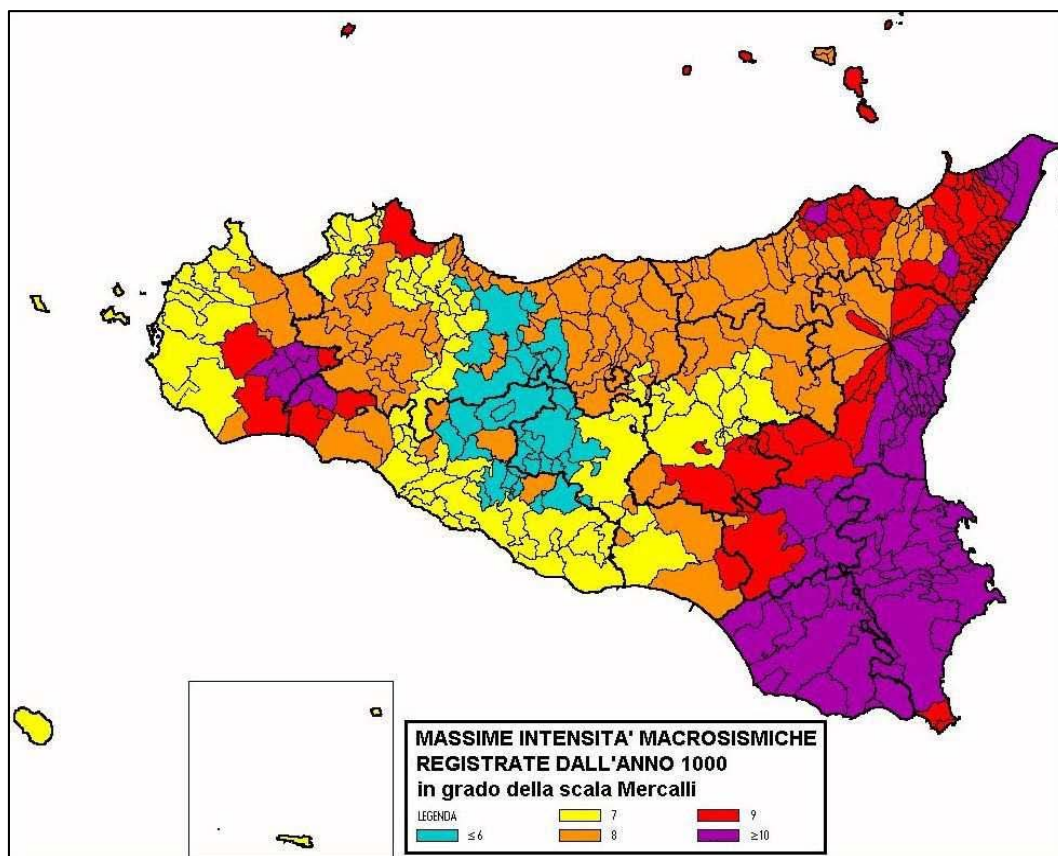


Dall'Archivio Storico dei terremoti italiani, fornito dall'INGV, Cerami si trova nei pressi di sismi, con epicentri localizzati nel raggio di 20 Km, che hanno sprigionato una magnitudo 3 - 7 della scala Richter.

Di seguito viene riportato un elenco dei terremoti storici localizzati in prossimità del Comune di Cerami:

Zona sismica	Data	Magnitudo	Intensità MCS
Catanese	20/02/1818	6,23	5
Calabria Merd. – Messina	28/12/1908	7,10	6
Nicosia	08/03/1925	4,80	4
Monti Nebrodi	31/10/1967	5,46	8
Sicilia Sud Orientale	13/12/1990	5,64	3-4
Messinese	06/04/1992	4,76	5
Costa Siciliana Sett.	03/11/2005	3,86	N.F.





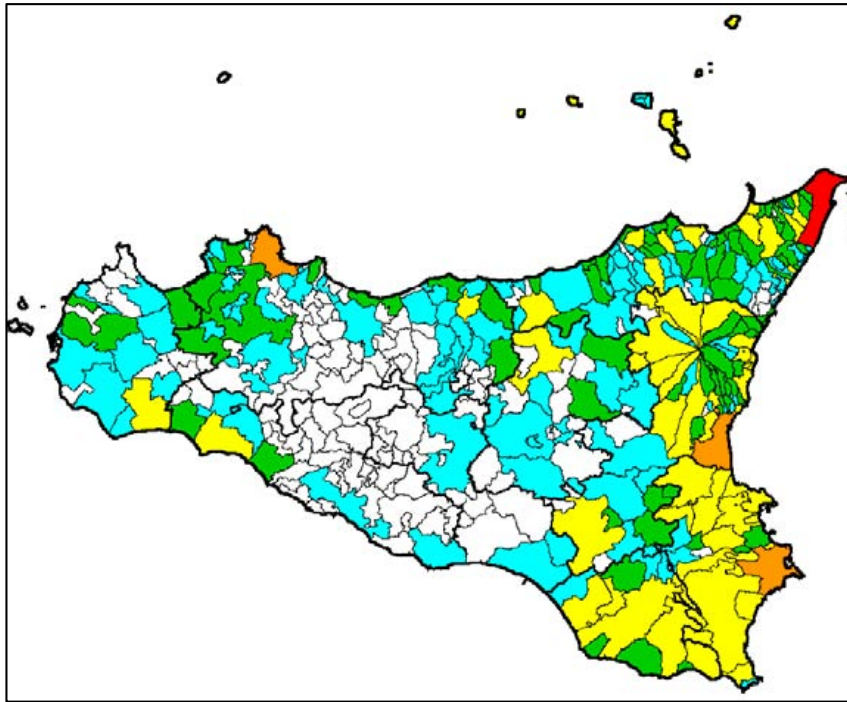
Il rischio sismico sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

- Livello base di pericolosità: consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.
- Livello locale di vulnerabilità: è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

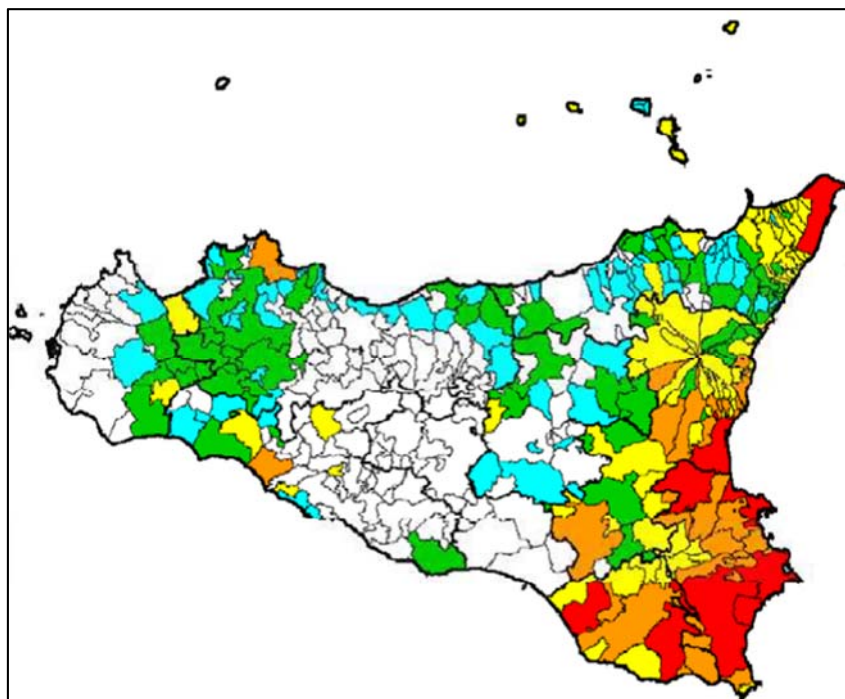
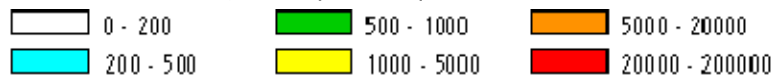
Per la determinazione del livello di pericolosità dell'area, si fa riferimento ai dati forniti dal S.S.N. e dal GNDT circa la macrozonazione sismica, che individuano il territorio di Cerami come un'area in cui la massima intensità registrata è stata pari al VIII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 350 anni.

Per i dati sulla vulnerabilità degli edifici, si fa riferimento ai risultati dell'analisi di rischio sismico elaborata da GNDT-INGV-SSN nel 1996 e ad oggi gli unici disponibili. Sono state prodotte delle carte di rischio sismico che rappresentano, rispettivamente, per ciascun comune e su base annua, l'ammontare atteso dei danni relativi al solo patrimonio abitativo e il numero medio delle persone coinvolte nei crolli di abitazioni.

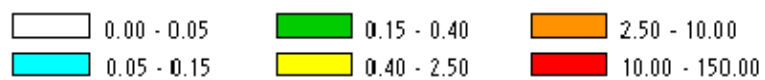




Danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo per comune
(Metri quadri equivalenti)



Numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli per comune



4.1.2 Ipotesi di scenario di rischio

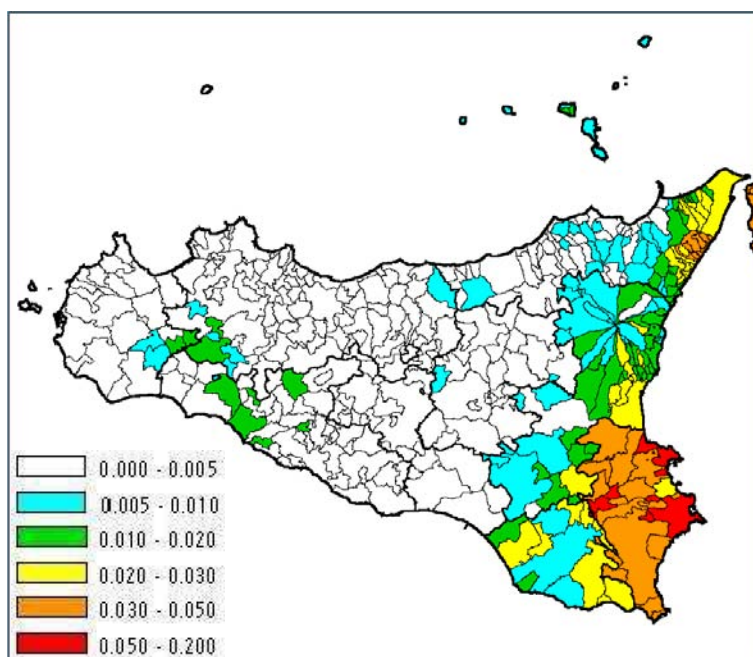
Per scenario di rischio si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, ambiente fisico, al verificarsi dell'evento di riferimento.

La valutazione rigorosa degli scenari di rischio richiede studi di una certa complessità e soprattutto una puntuale conoscenza del territorio, sia in termini geomorfologici che di esposizione e vulnerabilità dell'edificato, delle strutture produttive e tecnologiche.

Infatti, le condizioni geologiche e morfologiche locali e l'indice di vulnerabilità e di esposizione dei beni possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito.

La vulnerabilità delle abitazioni è valutata su base statistica, utilizzando un campione di edifici tratti da un censimento GNDT. Da una elaborazione dei dati messi a disposizione dal GNDT-INGV- SSN per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Cerami, anche se classificato come zona sismica 2, la vulnerabilità delle strutture pubbliche e private è relativamente bassa.

Infatti, al verificarsi dell'evento atteso, avrebbe una bassissima percentuale di persone coinvolte in crolli (0,005%). In termini assoluti si può dire che il numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli è di 1 al massimo. Questo perché la maggior parte della popolazione di Cerami risiede in edifici classificati in classe C, che comprende edifici in cemento armato ed in muratura a bassa vulnerabilità (ID_9).



Percentuale annua della possibile popolazione coinvolta



I dati estrapolati relativi al danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo, danno un risultato, in termini di metri quadri di superficie abitativa danneggiata, che oscilla tra i 200 mq ed i 500 mq. Per danno totale si intendono casi di crolli anche parziali, edifici inagibili e danneggiati.

Tutte le stime effettuate sono affette da un intervallo di incertezza legato a vari fattori tra cui un limitato grado di conoscenza della vulnerabilità dell'edificio, l'aleatorietà intrinseca del fenomeno, l'utilizzo di grandezze che, per loro stessa natura, sono caratterizzate da una forte variabilità, come il numero di persone presenti all'interno degli edifici al momento dell'evento.

Le stime effettuate, pur affette da incertezze, conservano, comunque, una loro validità dal momento che il problema che si pone nella gestione dell'emergenza degli eventi sismici non è molto sensibile ad una valutazione "precisa" delle perdite.

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente scenario di rischio:

- Per quanto riguarda la rete delle infrastrutture e di trasporto si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti e strade particolari per cui si possono ipotizzare particolari casi:
 - ✓ Elevata vulnerabilità della viabilità in corrispondenza delle strade che costeggiano i costoni rocciosi al di sotto di scarpate per possibili distacchi di roccia con conseguente invasione della carreggiata (via Lavina, via Porta Umbria);
 - ✓ Strada Statale in corrispondenza del Ponte sul fiume Cerami;
 - ✓ Strada comunale S. Leonardo – Sudore, altezza contrada Ortogrande;
 - ✓ Strada comunale S. Leonardo – Sudore, nei pressi del macello;
 - ✓ Contrada Giovannella, nei pressi della falegnameria di proprietà di Sillaro Angelo.
 - ✓ Strade del centro storico per la possibile caduta di tegole o crollo di edifici in muratura.
- Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:
 - ✓ Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo



- le norme sismiche;
- ✓ Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;
 - ✓ Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
 - ✓ Danneggiamento delle reti di distribuzione dei servizi primari;
 - ✓ Incendi causati dalla rottura di tubazioni con conseguenti corto circuiti.

Cartografia di riferimento:

- Tavola 7 - Carta della rete infrastrutturale di trasporto (ID_7)
- Tavola 8 - Carta dell'armatura territoriale (ID_8)
- Tavola 9 – Carta del rischio sismico (ID_9)
- Tavola 10 - Piano di emergenza (ID_10)

4.1.3 Lineamenti della pianificazione

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sismico sono:

- a) Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso attraverso il COC;
- b) Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso percorsi pedonali preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati con colore verde. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale, coordinate dal responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C.;
- c) Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
- d) Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione,



- coordinata dal responsabile della funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C. serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo soccorso;
- e) Organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search and Rescue – Ricerca e Salvataggio) assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità” attivata all’interno del C.O.C. per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l’intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell’ordine;
- f) Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell’immediato, l’organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d’arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell’asse viario. Ciò diventa fondamentale per l’accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d’intervento.
- g) Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata (se possibile all’interno del territorio comunale o facendo riferimento a strutture consortili), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del



C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

- h) Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso, e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C.
- i) Riattivazione delle comunicazioni e/o installazioni di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C..

Successivamente bisognerà provvedere a:

1. Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;
2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi (crolli, scivolamenti, etc.) con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi di rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
3. Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es.



- autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alla reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
4. Mantenimento della continuità à dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia;
 5. Censimento e tutele dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

4.1.4 Modello di intervento

Il modello di intervento è costituito dall'insieme ordinato e coordinato delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento.

Le azioni da compiere come risposta di protezione civile, individuate nei "Lineamenti della Pianificazione", vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto. Il modello di intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C. In particolare:

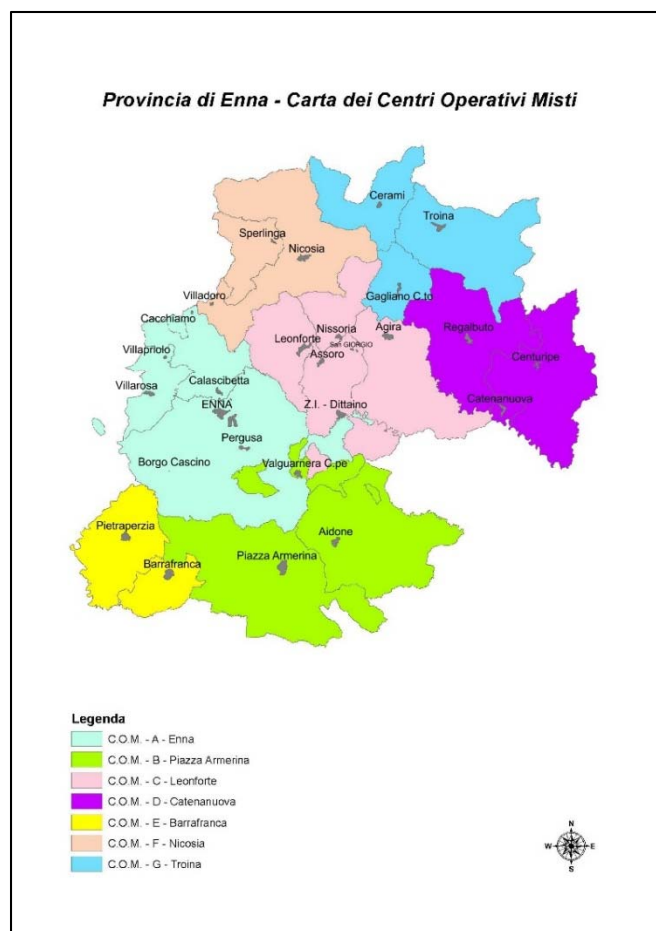
- Il Sindaco:
 - ✓ Provvede ad attivare il C.O.C.;
 - ✓ Si reca alla Sala Operativa;
 - ✓ Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Regionale di Protezione Civile;
 - ✓ Predisporre presidi nelle aree di attesa.
- I responsabili delle 10 funzioni di supporto:
 - ✓ Si recano nella Sala Operativa;
- Il personale dell'Ufficio tecnico:
 - ✓ Si reca nella Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco;
- Il personale comunale:
 - ✓ In parte si reca nel C.O.C.;
 - ✓ In parte si reca a presidiare le aree di attesa;



- La popolazione:
 - ✓ Si raduna nelle diverse aree di attesa;
- Polizia Municipale e Volontari:
 - ✓ Si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa;
 - ✓ Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa;
 - ✓ Si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli;
- Medici, infermieri, volontari:
 - Si recano nel Posto Medico Avanzato (P.M.A.).

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'intervento di risorse esterne, il coordinamento sarà affidato al Centro Coordinamenti Soccorsi (C.C.S) attraverso il Centro Operativo Misto (C.O.M.), struttura delegata al Prefetto per il supporto dei Sindaci.

La tabella che segue rappresenta le sedi dei C.O.M. nella Provincia di Enna con i rispettivi comuni di competenza.



4.1.5 Norme comportamentali del cittadino in caso di evento sismico

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Cerami è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è dell'VIII grado della scala Mercalli, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;



- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti; Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi; Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.



4.2 Rischio idrogeologico

4.2.1 Analisi del rischio

Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Cerami sono state ricavate dall'analisi delle seguenti fonti:

- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.), redatto dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente;
- Archivio Aree Vulnerate Italiane (AVI), curato dal CNR-GNDICI, all'interno del quale sono stati inseriti i dissesti di natura idrogeologica (frane e piene) importanti, di tutto il territorio nazionale;
- Inventario Fenomeni Franosi Italiani (IFFI), gestito dall'ISPRA, contenente dati e carte tematiche relativi ai fenomeni franosi in Italia;

Con riferimento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia, il territorio comunale di Cerami è interamente compreso all'interno dell'area territoriale tra il bacino idrografico del Fiume Simeto e San Leonardo.

La morfologia del territorio risulta essere influenzata dalla natura litologica dei terreni affioranti e dalle fenomenologie erosive, che hanno creato situazioni di modellazioni non omogenee, che si manifestano in modo piuttosto vistoso nei depositi argillo-arenacei e siltoso-marnosi e in maniera più contenuta, e perciò meno appariscente nelle arenarie del Flysch di Reitano. Questa marcata differenziazione di origine strutturale viene ancor più caratterizzata dalla cosiddetta "erosione selettiva", ossia dalla predisposizione congenita posseduta dalle formazioni presenti e quindi dalla loro differente intensità di risposta agli agenti morfogenetici che, nel caso in esame, sono rappresentati dalle acque di precipitazione meteorica. Ne consegue che le formazioni litologiche più "dure" (arenarie) vengono erose in maniera più ridotta e tendono a risaltare nei confronti delle circostanti litologie tenere (marne e argille).

La morfologia dell'area in questione è caratterizzata da forme aspre che si evidenziano ai margini del centro abitato mentre nelle rimanenti aree sono presenti forme modellate tipiche del tessuto argilloso-marnoso plastico.

Gli elementi dell'idrologia dell'area sono rappresentati da due fossi di erosione che in parte sono stati oggetto di sistemazione idraulica.

Essi hanno carattere torrentizio, sono pressoché asciutti d'estate e turbolenti e rovinosi, in



corrispondenza di particolari eventi meteorici in occasione dei quali ricevono gli apporti copiosi delle acque di versante, che scaricano in maniera indisciplinata.

All'interno del centro abitato non sono stati censiti dissesti di alcun tipo, ma i crolli che interessano il versante roccioso a Nord-Est dell'abitato, che solo parzialmente ha subito interventi di consolidamento, potrebbero coinvolgere parzialmente la zona di via Lavina Bassa che si sviluppa alla base del costone roccioso (dissesto 094-4CR-048).

4.2.2 Rischio geomorfologico

I dati del P.A.I. ci rivelano che nell'area immediatamente vicina al centro abitato sono stati censiti 18 dissesti, la maggior parte dovuti a fenomeni di crollo e franosità, dei quali solo 2 sono stati stabilizzati, mentre gli altri 16 sono ancora attivi.

Nell'ambito dei 18 dissesti censiti, sono state individuate 16 aree pericolose (l'estensione delle aree pericolose risulta maggiore di quella dei dissesti, in quanto per i fenomeni di crollo si considera un areale di pericolosità che comprende la zona ipotizzabile di massima distanza raggiungibile dai massi rotolati; anche il numero delle aree pericolose non sempre coincide con quello dei dissesti censiti: nel caso dei crolli per i quali sono stati eseguiti interventi di protezione, es. barriere paramassi, si considerano due areali di pericolosità, uno a monte e uno a valle dell'intervento realizzato), suddivise in quattro classi di pericolosità. In particolare:

- n. 5 aree a pericolosità molto elevata (P4);
- n. 3 aree a pericolosità elevata (P3);
- n. 5 aree a pericolosità moderata (P2);
- n. 5 aree a pericolosità bassa (P0).

In relazione alla determinazione delle classi di rischio sono state individuate n. 19 aree a rischio di cui:

- n. 7 aree a rischio molto elevato (R4);
- n. 6 aree a rischio elevato (R3);
- n. 11 area a rischio medio (R2);

Nelle aree a rischio R4 rientrano alcune porzioni del centro abitato di Cerami situati: sotto i costoni rocciosi della zona del castello, via Lavina bassa e due tratti della S.S. 120 in direzione Nicosia



Nelle aree a rischio R3 ricadono alcuni tratti di strade comunali, un tratto di via Roma, un tratto di via Porta Umbria e alcune case sparse.

Nelle aree a rischio R2 ricadono alcune case sparse, alcune strade comunali ed un tratto della S.S. 120 in direzione Nicosia.

All'interno del centro abitato non sono stati censiti dissesti di alcun tipo, ma dal versante roccioso alle spalle dell'abitato (a ridosso di Via Nocera), interessato da fenomeni di crollo, potrebbero distaccarsi dei massi in grado di coinvolgere parzialmente la zona di via Lavina Bassa, attualmente chiusa al traffico, che si sviluppa alla base del costone roccioso e che rientra nell'area a pericolosità molto elevata (P4) determinata dal dissesto 094-4CR-048. Le aree a rischio individuate, conseguentemente, rientrano nella classe R4, le stesse, invece, in alcuni tratti del costone roccioso sono stati oggetto di interventi di consolidamento che ne hanno stabilizzato una parte.

A difesa del probabile rotolamento di massi dai costoni rocciosi localizzati in zona Castello con rischio di rotolamento su via Porta Umbria (094-4CR-005) sono state installate, localmente, delle barriere paramassi ad alto assorbimento di energia; pertanto, l'area a valle delle barriere rientra nella classe di rischio moderata (R1). Lo stesso intervento è stato fatto per la messa in sicurezza del costone roccioso prospiciente la S.S. 120 in direzione Nicosia identificato con il dissesto 094-4CR-049, facendo sì, che la S.S. 120 a valle delle barriere rientri nella classe a rischio medio (R2).

Di seguito viene riportato l'elenco completo dei dissesti geomorfologici, estrapolate dal P.A.I., riguardante tutto il territorio del comune di Cerami, con l'indicazione del livello di pericolosità derivante dalla valutazione dell'attività e tipologia di ogni singolo dissesto. Quando sono presenti elementi a rischio, all'interno dell'area di pericolosità, viene riportato il corrispondente livello di rischio a cui tale elemento è soggetto, in base all'incrocio tra il suo valore e la pericolosità presente nell'area.

Si forniscono, inoltre, i dati relativi alla località e alla sezione della Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:10.000, in cui ricade il dissesto.

Nell'elenco, per semplicità di lettura, i dati relativi alla tipologia, attività, pericolosità e rischio sono espressi con numeri e lettere secondo la seguente legenda:



TIPOLOGIA	
1	Crollo e/o ribaltamento
2	Colamento rapido
3	Sprofondamento
4	Scorrimento
5	Frana complessa
6	Espansione laterale – DPGV
7	Colamento rapido
8	Area a franosità diffusa
9	Deformazione superficiale lenta (creep, soliflusso)
10	Calanchi
11	Dissesti dovuti a processi erosivi intensi
S.A.	Sito di Attenzione

STATO DI ATTIVITÀ	
A	Attivo
I	Inattivo
Q	Quiescente
S	Stabilizzato artificialmente o naturalmente

PERICOLOSITÀ	
0	Bassa
1	Moderata
2	Media
3	Elevata
4	Molto elevata
S.A.	Sito di attenzione

RISCHIO	
1	Moderato
2	Medio
3	Elevato
4	Molto elevato



ELENCO DEI DISSESTI CON RELATIVO LIVELLO DI PERICOLOSITA' E RISCHIO

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
094-4CE-333	Simeto	Enna	Centuripe	Maccarone	624140	11	A	2	
094-4CE-334	Simeto	Enna	Centuripe	Maccarone	624140	11	A	1	
094-4CE-335	Simeto	Enna	Centuripe	Maccarone	624140	11	A	2	
094-4CE-336	Simeto	Enna	Centuripe	Pagano	624140	11	A	1	
094-4CE-337	Simeto	Enna	Centuripe	Pagano	624140	11	A	1	
094-4CE-338	Simeto	Enna	Centuripe	Marmora	624140	11	A	2	
094-4CE-339	Simeto	Enna	Centuripe	Marmora	624140	11	A	2	
094-4CE-340	Simeto	Enna	Centuripe	Marmora	624140	11	A	1	
094-4CE-341	Simeto	Enna	Centuripe	Marmora	624140	11	A	1	
094-4CE-342	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio La Cucca	624140	10	A	1	
094-4CE-343	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio La Cucca	624140	11	A	2	
094-4CE-344	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio Cipollazzo	624140	11	A	2	
094-4CE-345	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio Cipollazzo	624140	11	A	1	
094-4CE-346	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio Cipollazzo	624140	11	A	2	
094-4CE-347	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio Cipollazzo	624140	10	A	2	
094-4CE-348	Simeto	Enna	Centuripe	Poggio Cipollazzo	624140	10	A	2	
094-4CE-349	Simeto	Enna	Centuripe	Pendici sudoccidentali di Monte di Spezia	633020	11	A	1	
094-4CE-350	Simeto	Enna	Centuripe	Versante meridionale Monte Serra di Spezia	633020	11	A	1	
094-4CE-351	Simeto	Enna	Centuripe	A monte di Casa Chiaruzza	633020	11	A	2	
094-4CE-352	Simeto	Enna	Centuripe	Pendici occidentali Monte Serra di Spezia	633020	11	A	2	
094-4CE-353	Simeto	Enna	Centuripe	Pendici orientali Monte Serra di Spezia	633020	8	A	2	
094-4CE-354	Simeto	Enna	Centuripe	Pendici nord Monte Serra di Spezia	633020	8	A	2	
094-4CE-355	Simeto	Enna	Centuripe	Masseria Miraglia	633020	8	A	2	
094-4CE-356	Simeto	Enna	Centuripe	Masseria Miraglia	633020	11	A	1	
094-4CE-357	Simeto	Enna	Centuripe	Masseria Miraglia	633020	11	A	2	
094-4CE-358	Simeto	Enna	Centuripe	Masseria Miraglia	633020	10	A	2	
094-4CE-359	Simeto	Enna	Centuripe	Ovest Monte La Guardia	633020	11	A	1	
094-4CE-360	Simeto	Enna	Centuripe	Monte la Guardia	633020	11	A	1	
094-4CE-361	Simeto	Enna	Centuripe	Monte la Guardia	633020	11	A	2	
094-4CE-362	Simeto	Enna	Centuripe	Masseria Miraglia	633020	11	A	1	
094-4CE-363	Simeto	Enna	Centuripe	Nord di Rocca Falcone	633020	11	A	1	
094-4CE-364	Simeto	Enna	Centuripe	Piano Trinità	624140	1	A	3	
094-4CE-365	Simeto	Enna	Centuripe	Rubino	624140	1	A	3	3
094-4CR-001	Simeto	Enna	Cerami	Zona Castello	611150	1	S	1	
094-4CR-002	Simeto	Enna	Cerami	Zona Castello	611150	1	A	4	4
094-4CR-003	Simeto	Enna	Cerami	Zona Manili zona orientale abitato	611150	1	S	1	1
094-4CR-004	Simeto	Enna	Cerami	Zona Castello - Porta Falcone	611150	1	S	1	

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
094-4CR-005	Simeto	Enna	Cerami	Zona Castello	611150	1	A	1-4	2-4
094-4CR-006	Simeto	Enna	Cerami	Zona Giovannella	611150	9	A	2	2
094-4CR-007	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sudore	623020	9	A	2	
094-4CR-008	Simeto	Enna	Cerami	A Nord abitato - Zona Margi strada comunale S. Leo	611150	9	A	2	2
094-4CR-009	Simeto	Enna	Cerami	C.da Gorgo	623020	9	A	2	
094-4CR-010	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	11	A	2	
094-4CR-011	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	2	I	2	
094-4CR-012	Simeto	Enna	Cerami	C.da Piccioniere	623030	9	A	1	
094-4CR-013	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	11	A	1	
094-4CR-014	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	11	A	2	
094-4CR-015	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	11	A	1	
094-4CR-016	Simeto	Enna	Cerami	C.da Trigna - Serra del Ponte	623030	11	A	2	
094-4CR-017	Simeto	Enna	Cerami	C.da Trigna - Serra del Ponte	623030	9	A	2	
094-4CR-018	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sudore - Timpone Sudore	623020	4	I	1	1
094-4CR-019	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cicirata	623030	7	I	1	
094-4CR-020	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ferlauto	623030	7	I	1	
094-4CR-021	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ferlauto	623030	7	Q	0	
094-4CR-022	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ferlauto	623030	7	Q	1	
094-4CR-023	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ferlauto	623030	11	A	2	
094-4CR-024	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ferlauto	623030	11	A	2	
094-4CR-025	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ferlauto	623030	7	Q	1	
094-4CR-026	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	7	Q	1	
094-4CR-027	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	11	A	1	
094-4CR-028	Simeto	Enna	Cerami	C.da Piccioniere	623030	9	A	2	
094-4CR-029	Simeto	Enna	Cerami	Poggio Malgumò	623020	1	A	3	2-3-4
094-4CR-030	Simeto	Enna	Cerami	C.da Piccioniere	623030	9	A	2	
094-4CR-031	Simeto	Enna	Cerami	C.da Piccioniere	623030	11	A	1	
094-4CR-032	Simeto	Enna	Cerami	C.da Piccioniere	623030	11	A	2	
094-4CR-033	Simeto	Enna	Cerami	C.da Colla Bianca	623030	11	A	1	
094-4CR-034	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cicirata	623030	9	A	2	
094-4CR-035	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cicirata	623030	11	A	1	
094-4CR-036	Simeto	Enna	Cerami	C.da Grigollicchio	623030	11	A	1	
094-4CR-037	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia	623020	7	I	1	
094-4CR-038	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia	623020	7	A	2	2
094-4CR-039	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia	623020	11	A	1	
094-4CR-040	Simeto	Enna	Cerami	C.da Gorgo	623020	9	A	2	
094-4CR-041	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia-Colle Argentiere	623020	9	A	2	



Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
094-4CR-042	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia-Colle Argentiere	623020	9	A	2	2
094-4CR-043	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia-Colle Argentiere	623020	9	A	1	
094-4CR-044	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia-Colle Argentiere	623020	11	A	1	
094-4CR-045	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia-Colle Argentiere	623020	9	A	2	2
094-4CR-046	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sciascia-Colle Argentiere	623020	9	A	2	
094-4CR-047a	Simeto	Enna	Cerami	Zona Manile Via Roma	611150	1	S	0	
094-4CR-047b	Simeto	Enna	Cerami	Zona Manile Via Roma	611150	1	A	3	3
094-4CR-048	Simeto	Enna	Cerami	Lavina (- centro abitato.)	611150	1	A	4	3-4
094-4CR-049	Simeto	Enna	Cerami	SS 120 Pizzo Canino	611140	1	A	1-3	1-2-4
094-4CR-050	Simeto	Enna	Cerami	Grottele	611140	1	A	3	2-4
094-4CR-051	Simeto	Enna	Cerami	C.da Nerione	611150	5	S	1	1-2
094-4CR-052	Simeto	Enna	Cerami	Il Giardino	611150	7	A	1	
094-4CR-053	Simeto	Enna	Cerami	Il Giardino	611150	11	A	1	
094-4CR-054	Simeto	Enna	Cerami	Il Giardino	611150	11	A	2	
094-4CR-055	Simeto	Enna	Cerami	Timpa del Palio	611150	10	A	2	2
094-4CR-056	Simeto	Enna	Cerami	Timpa del Palio	611150	10	A	2	2
094-4CR-057	Simeto	Enna	Cerami	Timpa del Palio	611150	11	A	1	
094-4CR-058	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manocce-Timpone S. Antonio	611150	11	A	2	
094-4CR-059	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manocce-Timpone S. Antonio	611150	7	I	1	
094-4CR-060	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manocce-Timpone S. Antonio	611150	11	A	2	
094-4CR-061	Simeto	Enna	Cerami	C.da Crocetta	611150	7	A	2	
094-4CR-062	Simeto	Enna	Cerami	C.da Crocetta	611150	7	I	1	
094-4CR-063	Simeto	Enna	Cerami	C.da Crocetta	611150	11	A	2	
094-4CR-064	Simeto	Enna	Cerami	V.ne Crocette	611150	8	A	2	
094-4CR-065	Simeto	Enna	Cerami	V.ne Crocette	611150	11	A	2	
094-4CR-066	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manocce-Timpone S. Antonio	611150	9	A	2	
094-4CR-067	Simeto	Enna	Cerami	C.da Crocetta	611150	11	A	2	
094-4CR-068	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	7	Q	1	
094-4CR-069	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	7	I	1	1
094-4CR-070	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	9	A	2	
094-4CR-071	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	11	A	1	
094-4CR-072	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	10	A	2	
094-4CR-073	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	11	A	2	
094-4CR-074	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	9	A	2	2
094-4CR-075	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	9	A	2	
094-4CR-076	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611150	11	A	2	
094-4CR-077	Simeto	Enna	Cerami	Serra Spezzagallo	611150	7	I	1	

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
094-4CR-078	Simeto	Enna	Cerami	Serra Spezzagallo	611150	11	A	2	
094-4CR-079	Simeto	Enna	Cerami	Serra Spezzagallo	611110	2	I	2	
094-4CR-080	Simeto	Enna	Cerami	Serra Spezzagallo	611150	11	A	1	
094-4CR-081	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manerchia	611150	11	A	2	
094-4CR-082	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manerchia	611150	11	A	2	
094-4CR-083	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manerchia	611150	8	A	2	
094-4CR-084	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manerchia - Cristofano	611150	2	A	3	
094-4CR-085	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manerchia - Cristofano	611150	11	A	2	
094-4CR-086	Simeto	Enna	Cerami	C.da Manerchia - Padre Eterno	611150	7	A	2	
094-4CR-087	Simeto	Enna	Cerami	C.da Gugliatore	611150	9	A	2	
094-4CR-088	Simeto	Enna	Cerami	C.da Stagliata	611150	9	A	2	2
094-4CR-089	Simeto	Enna	Cerami	C.da Nasco	611090	8	A	2	2
094-4CR-090	Simeto	Enna	Cerami	Roccedi Cunnolla	611110	8	A	2	
094-4CR-091	Simeto	Enna	Cerami	Piano dei Boschi	611110	7	I	1	
094-4CR-092	Simeto	Enna	Cerami	Piano dei Boschi	611110	7	I	1	
094-4CR-093	Simeto	Enna	Cerami	Serra di Quaranta	611110	11	A	2	
094-4CR-094	Simeto	Enna	Cerami	Serra di Quaranta	611110	8	A	2	
094-4CR-095	Simeto	Enna	Cerami	Cozzo di Mangano	611110	7	Q	1	
094-4CR-096	Simeto	Enna	Cerami	Cozzo di Mangano	611110	9	A	2	
094-4CR-097	Simeto	Enna	Cerami	Serra di Quaranta	611110	11	A	2	
094-4CR-098	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo - Pizzo Beddizze	611110	7	Q	1	
094-4CR-099	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	7	I	1	
094-4CR-100	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	11	A	2	
094-4CR-101	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	9	A	2	
094-4CR-102	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo - V.ne Pardo	611110	11	A	1	
094-4CR-103	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo - V.ne Pardo	611110	11	A	1	
094-4CR-104	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo - V.ne Pardo	611110	7	S	0	
094-4CR-105	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	11	A	2	
094-4CR-106	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	11	A	1	
094-4CR-107	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	7	Q	1	
094-4CR-108	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo	611110	7	Q	1	
094-4CR-109	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pardo - Casa Pardo	611110	7	Q	1	1
094-4CR-110	Simeto	Enna	Cerami	Piano dei Boschi	611110	7	I	1	
094-4CR-111	Simeto	Enna	Cerami	Passo della Fichera	611110	7	A	1	1
094-4CR-112	Simeto	Enna	Cerami	C.da Pietrarossa	611110	9	A	2	2-3
094-4CR-113	Simeto	Enna	Cerami	Serra Spezzagallo	611110	11	A	2	
094-4CR-114	Simeto	Enna	Cerami	C.da Calogno - Monte Busico	611140	7	Q	1	



Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
094-4CR-115	Simeto	Enna	Cerami	C.da Calogno - Monte Busico	611140	9	A	2	
094-4CR-116	Simeto	Enna	Cerami	C.da Sudore	623020	11	A	2	
094-4CR-117	Simeto	Enna	Cerami	C.da Contrasto	611130	9	A	2	
094-4CR-118	Simeto	Enna	Cerami	C.da Perotta	611100	7	A	2	
094-4CR-119	Simeto	Enna	Cerami	C.da Perotta	611140	5	S	0	
094-4CR-120	Simeto	Enna	Cerami	C.da Perotta	611140	7	Q	1	
094-4CR-121	Simeto	Enna	Cerami	C.da Perotta	611100	2	Q	3	
094-4CR-122	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cipolluzze	611140	7	A	2	
094-4CR-123	Simeto	Enna	Cerami	Il Salvatore (centro abitato.)	611150	1	A	3	
094-4CR-124	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	7	A	1	
094-4CR-125	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cipolluzze	611140	7	Q	1	
094-4CR-126	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cipolluzze	611140	7	I	1	
094-4CR-127	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cachino	611140	9	A	2	
094-4CR-128	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cachino	611140	9	A	2	
094-4CR-129	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cachino	611140	9	A	2	
094-4CR-130	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cachino	611140	9	A	2	2
094-4CR-131	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cachino - V.ne Sugherita	611140	9	A	2	
094-4CR-132	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cipolluzze - V.ne Marigrecia	611140	11	A	2	
094-4CR-133	Simeto	Enna	Cerami	C.da Ganno	611140	5	Q	1	1
094-4CR-134	Simeto	Enna	Cerami	C.da Nerione	611140	11	A	2	
094-4CR-135	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	7	Q	1	
094-4CR-136	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	7	S	0	
094-4CR-137	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	7	I	1	
094-4CR-138	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	9	A	2	
094-4CR-139	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	9	A	2	
094-4CR-140	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	9	A	2	
094-4CR-140	Simeto	Enna	Cerami	C.da Albano	611140	10	A		
094-4CR-141	Simeto	Enna	Cerami	Ex Feudo Pancallo	611140	11	A	2	
094-4CR-142	Simeto	Enna	Cerami	C.da Gorgo	611140	11	A	2	
094-4CR-143	Simeto	Enna	Cerami	C.da Cachino	611140	9	A	2	
094-4CR-144	Simeto	Enna	Cerami	C.da Capraria	611100	7	I	1	
094-4CR-145	Simeto	Enna	Cerami	C.da Capraria	611100	7	I	1	
094-4CR-146	Simeto	Enna	Cerami	C.da Piccioniere	623030	7	I	1	
094-4CR-147	Simeto	Enna	Cerami	C.da Contrasto	611130	5	Q	1	
094-4CR-148	Simeto	Enna	Cerami	C.da Contrasto	611130	11	A	2	
094-4CR-149	Simeto	Enna	Cerami	C.da Contrasto	611130	9	A	2	
094-4CR-150	Simeto	Enna	Cerami	A Sud di C.da Donna Maria	623030	11	A	2	

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
094-4CR-151	Simeto	Enna	Cerami	A Sud di C.da Donna Maria	623030	11	A	1	
094-4CR-152	Simeto	Enna	Cerami	V.ne S. Nicola	623030	11	A	2	
094-4CR-153	Simeto	Enna	Cerami	C.da Donna Maria	623030	7	Q	1	
094-4CR-154	Simeto	Enna	Cerami	Zona Porta Falcone	611150	11	A	1	
094-4CR-155	Simeto	Enna	Cerami	A valle di Via Roma	611150	1	A	4	
094-4CR-156	Simeto	Enna	Cerami	C.da Nasco	611090	5	Q	1	
094-4CR-157	Simeto	Enna	Cerami	C.da Nasco	611090	8	A	1	1
094-4CR-158	Simeto	Enna	Cerami	C.da Nasco	611090	5	Q	1	2
072-4EN-303	Imera Mer.	Enna	Enna	Contrada Porcello	631040	5	A	3	
072-4EN-304	Imera Mer.	Enna	Enna	Bivio kamut	631040	11	A	2	
072-4EN-305	Imera Mer.	Enna	Enna	Rocca di Cerere Ovest	631040	1	A	3	4
072-4EN-306	Imera Mer.	Enna	Enna	Strada S.P. 2	631040	11	A	2	
072-4EN-307a	Imera Mer.	Enna	Enna	Viale Marconi - SP 2	631040	1	S	0	
072-4EN-307b	Imera Mer.	Enna	Enna	Viale Marconi - SP 2	631040	1	A	3	2-3-4
072-4EN-307c	Imera Mer.	Enna	Enna	Viale Marconi - SP 2	631040	1	S	0	
072-4EN-308	Imera Mer.	Enna	Enna	Viale Marconi	631040	1	A	3	4
072-4EN-309	Imera Mer.	Enna	Enna	C.da Granco	631040	11	A	1	
072-4EN-310	Imera Mer.	Enna	Enna	Pendici Nord Convento dei Cappuccini	631040	9	A	1	
072-4EN-311	Imera Mer.	Enna	Enna	Cimitero - Pendici N-W	631040	1	A	4	3
072-4EN-312	Imera Mer.	Enna	Enna	Pendici Ovest	631040	1	A	4	3-4
072-4EN-313	Imera Mer.	Enna	Enna	A valle S.P. 81	631040	9	A	2	
072-4EN-314	Imera Mer.	Enna	Enna	A valle stadio	631040	1	A	4	3-4
072-4EN-315	Imera Mer.	Enna	Enna	Via Cantina	631040	1	S	1	
072-4EN-316	Imera Mer.	Enna	Enna	C.da Vanelle	631040	9	A	2	
072-4EN-317a	Imera Mer.	Enna	Enna	A monte di Via Pergusa	631040	1	A	4	4
072-4EN-317b	Imera Mer.	Enna	Enna	Via Pergusa	631040	1	S	1	
072-4EN-318	Imera Mer.	Enna	Enna	Discarica torricoda	631040	11	A	1	
072-4EN-319	Imera Mer.	Enna	Enna	Via Cantina	631040	11	A	2	
072-4EN-320	Imera Mer.	Enna	Enna	Villa Porta Pisciotta - Disc. torr. Torricoda	631040	3	A	3	2-4
072-4EN-321	Imera Mer.	Enna	Enna	Villa Farina	631040	1	A	3	2-4
072-4EN-322	Imera Mer.	Enna	Enna	S. Calogero	631040	1	A	4	3-4
072-4EN-323	Imera Mer.	Enna	Enna	S. Calogero	631040	11	A	2	
072-4EN-324	Imera Mer.	Enna	Enna	S. Calogero	631040	11	A	2	3
072-4EN-325	Imera Mer.	Enna	Enna	Torricoda	631040	11	A	2	
072-4EN-326	Imera Mer.	Enna	Enna	Ad ovest torrente torricoda	631040	4	A	3	
072-4EN-327	Imera Mer.	Enna	Enna	S. Lucia	631040	9	A	1	1
072-4EN-328	Imera Mer.	Enna	Enna	Campetto Sportivo Enna Bassa	631040	11	A	1	



4.2.3 Rischio idraulico

L'intero territorio comunale è segnato prevalentemente dal fiume Cerami e secondariamente dal Fiume Troina. Il primo drena la maggior parte dei corsi d'acqua presenti nell'area, precisamente il vallone Marigrecia, il torrente Ganno, il torrente Gugliatore e il vallone S. Antonio; il secondo, il vallone Pardo e S. Antonio.

Il regime idraulico di questi corsi d'acqua è di tipo torrentizio e sono asciutti per molta parte dell'anno.

Il prevalere dei terreni impermeabili su quelli permeabili influisce direttamente sul deflusso superficiale, il cui incremento determina una maggiore azione erosiva operata dalle acque di precipitazione meteorica, soprattutto laddove non è presente alcuna copertura vegetale. Il perdurare di tale azione determina, in particolare, sui versanti più acclivi, fenomeni di soliflusso e calanchivi.

Gli alvei risultano, in genere, incisi lungo tutto il loro corso e presentano una forma a "V" slargata con copertura alluvionale spesso assente o di spessore limitato (fiume Cerami). La mancanza o quasi di copertura alluvionale lungo gli alvei e la loro forma indicano la prevalente azione erosiva e di trasporto esercitata dalle acque che vi scorrono. Il perdurare di tale azione determina in particolare sui versanti più acclivi, fenomeni di instabilità per scalzamento al piede.

L'elevata densità di drenaggio rilevata nel territorio indica un continuo evolversi degli assetti morfologici degli alvei e delle aree prossime a quest'ultimi

4.2.4 Ipotesi di scenari di rischio

Per le aree a rischio geomorfologico, sono state individuate tutte le aree del promontorio prossime alle pareti acclivi rocciose. Storicamente, si sono verificate diverse frane per distacco di blocchi di roccia che hanno interessato le aree sottostanti. Il rischio sarà maggiore laddove esistono insediamenti abitativi che possono essere danneggiati o reti viarie importanti.

Le aree a rischio idraulico per fenomeni di esondazione sono quelle in prossimità del fiume Cerami.

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Cerami, uno scenario massimo atteso legato ai danni di seguito descritti che, tuttavia, con scarsa probabilità si



verificheranno contemporaneamente:

- Blocco della rete SS. 120 in prossimità del Ponte sul fiume Cerami;
- Casi di danneggiamento alla rete fognaria;
- Probabile black-out dell'energia nelle aree allagate;
- Congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;
- Casi di frana lungo le pareti acclivi dei costoni rocciosi per distacco di aggregati rocciosi dovuto all'infiltrazione di acqua nelle fatturazioni.

Cartografia di riferimento

- Tavola 3 – Carta del Reticolato Idrografico (ID_3)
- Tavola 4 – Carta dei Dissesti (ID_4)
- Tavola 5 – Carta del Rischio Geomorfologico (ID_5)
- Tavola 6 – Carta della Pericolosità e del rischio Idrogeologico (ID_6)
- Tavola 8 – Carta dell'armatura territoriale (ID_8)
- Tavola 10 – Piano di emergenza (ID_10)

4.2.5 Lineamenti della pianificazione

I lineamenti della pianificazione, come già detto, sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi. Seppure sinteticamente, si specificano, per ciascuna componente e struttura operativa, le azioni da svolgere durante l'emergenza idrogeologica per il conseguimento degli obiettivi che vengono di seguito elencati.

a) Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), già istituito in ambito di pianificazione ed attivato in emergenza.

b) Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve



essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Occorre predisporre un piano di evacuazione con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato.

c) Continuità amministrativa comunale

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia, avvalendosi della Sala Operativa Comunale.

d) Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il piano comunale di emergenza;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

e) Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile deve essere effettuato nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento, attuando piani di messa in sicurezza di animali, mezzi di produzione, e materiali pericolosi stoccati da attuare da parte dell'Ufficiale Sanitario Locale.

f) Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

g) Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per



garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato - radioamatori.

h) Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

i) Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

E' da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

j) Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

Occorre organizzare una unitaria e coordinata azione di censimento danni.

Andrà quindi elaborata una modulistica unificata e semplice per la raccolta dei dati, in modo che essi risultino omogenei e di facile interpretazione.

k) Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

l) Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano,



sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

4.2.6 Modello di intervento

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C.

Al ricevimento da parte della Prefettura-UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni



rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria del Centro funzionale centrale o regionale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo fisso convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura-UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture presenti sul territorio.

Nella fase di attenzione il Sindaco, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali. Volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno ed eventualmente attivare il C.O.C.. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il sindaco provvede, nella fase di preallarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

La risposta del sistema di protezione civile può essere articolata in diverse fasi operative, non necessariamente successive, corrispondenti al raggiungimento dei diversi livelli di allerta, così come segue:

Livelli di allerta	Fasi Operative	Attività
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla disponibilità di fasi temporalesche intense 	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
<ul style="list-style-type: none"> - Avvisi di criticità moderata - Evento in atto con criticità ordinaria Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali 	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica e di valutazione e pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità elevate - Evento con criticità moderata - Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali 	PREALLARME	Il Sindaco attiva il COC e dispone sul territorio le risorse propedeutiche alle attività di soccorso ed evacuazione della popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con criticità elevata - Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali 	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione dalle aree a rischio

Durante la fase di emergenza, ossia scattata la fase di allarme, il Sindaco, constatato anche che l'evento non può essere fronteggiato con uomini ed i mezzi a disposizione del



Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di protezione civile.

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal Centro Funzionale Decentrato o Centrale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

4.2.7 Norme comportamentali del cittadino in caso di evento idrogeologico

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Cerami sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Cosa fare in caso di frana o caduta massi:

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito dopo l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

Cosa fare in caso di allagamento:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce



o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;

- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

4.2.8 Schede di sintesi C.da Ortogrande e Giovannella.

Particolare attenzione va fatta per le frane attive in contrada Ortogrande e Giovannella.

La prima censita dal P.A.I. (094-4CR-006) con pericolosità moderata (P2) e rischio moderato (R2) che presenta il cedimento del muro di contenimento della strada (Foto n°1),



Foto n°1

e di conseguenza, lo scivolamento del materiale di riporto verso valle limitando il traffico veicolare (Foto n°2 e 3).



Foto n°2

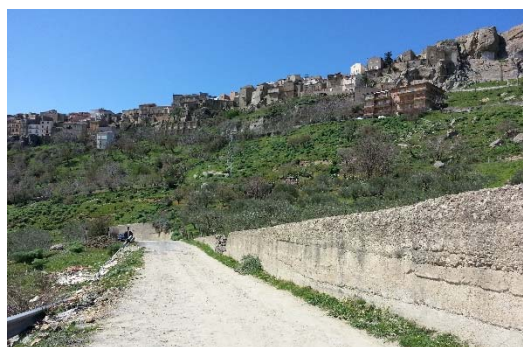


Foto n°3



La seconda, invece, non risulta censita dal P.A.I. ma registrata all'archivio frane D.R.P.C della protezione civile (F_EN263) con pericolosità moderata, rischio specifico moderato e rischio totale molto elevato, che presenta, un movimento traslativo verso valle che coinvolge tutta la carreggiata limitando il traffico veicolare (Foto n°5), la falegnameria di proprietà Sillaro e un deposito di bombole gas liquido di



Foto n°5

proprietà Pitronaci (Foto n°6 e 7).

Condizioni di stabilità aggravate dalla presenza di circolazione idrica sotterranea e ruscellamento superficiale.



Foto n°6



Foto n°7

Di seguito vengono riportate le schede di sintesi e le schede D.R.P.C. delle succitate frane.





SCHEDA B

**SCHEDA DI SINTESI N°1
DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

SCHEDA B/1 – INFORMAZIONI DI DETTAGLIO E SCENARIO DI EVENTO

DENOMINAZIONE AREA CRITICA		Contrada Ortogrande - Manile					
CRITICITA' PER:	frana	<input checked="" type="checkbox"/>	Breve descrizione: Monitoraggio strumentali <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Monitoraggio a vista <input checked="" type="checkbox"/> frequenti <input type="checkbox"/> occasionali <input checked="" type="checkbox"/>				
	Inondazione	<input type="checkbox"/>					
	Mareggiata	<input type="checkbox"/>					
	Altro	<input type="checkbox"/>					
PRECEDENTI (S/N)							
PAI: PERICOLOSITA' (P1, P2, P3, P4)		P2					
PAI: RISCHIO (R1, R2, R3, R4)		R2		n.ro rif.	094-4CR-006	Scheda (S/N)	S
Aggiornamento:							
DRPC: PERICOLOSITA' (B, M, E, ME)		E		n.ro rif.	F_EN330	Scheda (S/N)	S
DRPC: RISCHIO specifico (B, M, E, ME)		E					
DRPC: RISCHIO totale (B, M, E, ME)		E					
Aggiornamento:							

BENI COINVOLTI

Edifici	Abitanti		Viabilità direttamente interessata			
Civile abitazione	1	≤ 12	0	Statale:	esclusiva <input type="checkbox"/>	
Attività produttive	0	13-60	4	Provinciale:	esclusiva <input type="checkbox"/>	
Tattici/strategici	0	≥ 61	0	Comunale: Strada secondaria	esclusiva <input checked="" type="checkbox"/>	
abitanti con handicap fisici			0	Altro:	esclusiva <input type="checkbox"/>	
abitanti con handicap psichici			0			

NOTE

CTR: 611150

Area soggetta a movimenti traslativi gravitativi verso valle. Condizioni aggravate dal cedimento del muro di contenimento della strada.

INTERVENTI STRUTTURALI

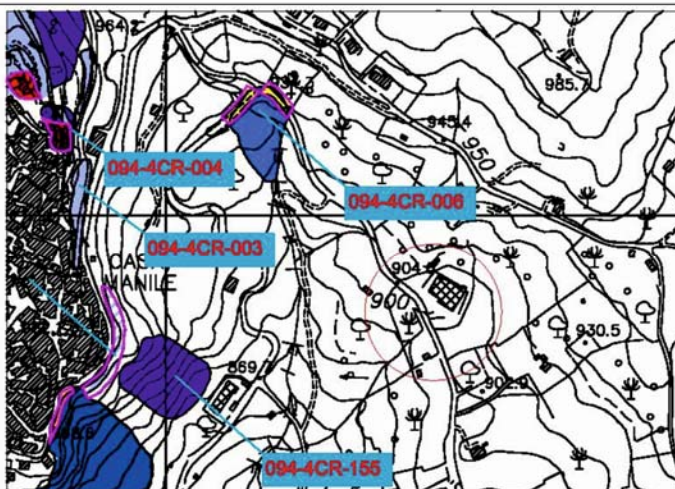
Realizzati:

Previsti:

INTERVENTI NON STRUTTURALI

Monitorare l'area in caso di precipitazioni intense.

SCENARIO:





SCHEDA B

**SCHEDA DI SINTESI N°2
DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

SCHEDA B/2 – INFORMAZIONI DI DETTAGLIO E SCENARIO DI EVENTO

DENOMINAZIONE AREA CRITICA		Contrada Giovannella			
CRITICITA' PER:	frana	<input checked="" type="checkbox"/>	Breve descrizione: Monitoraggio strumentali <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Monitoraggio a vista <input checked="" type="checkbox"/> frequenti <input type="checkbox"/> occasionali <input checked="" type="checkbox"/>		
	Inondazione	<input type="checkbox"/>			
	Mareggiata	<input type="checkbox"/>			
	Altro	<input type="checkbox"/>			
PRECEDENTI (S/N)					
PAI: PERICOLOSITA' (P1, P2, P3, P4)		n.ro rif.	Scheda (S/N)	N	
PAI: RISCHIO (R1, R2, R3, R4)					
Aggiornamento:		n.ro rif.	F_EN263	Scheda (S/N)	S
DRPC: PERICOLOSITA' (B, M, E, ME)	M				
DRPC: RISCHIO specifico (B, M, E, ME)	M				
DRPC: RISCHIO totale (B, M, E, ME)	ME				
Aggiornamento:					

BENI COINVOLTI

Edifici	Abitanti	Viabilità direttamente interessata
Civile abitazione	1 ≤ 12	0 Statale: esclusiva <input type="checkbox"/>
Attività produttive	2 13-60	5 Provinciale: esclusiva <input type="checkbox"/>
Tattici/strategici	0 ≥ 61	1 Comunale: Strada secondaria esclusiva <input checked="" type="checkbox"/>
abitanti con handicap fisici	0	Altro: esclusiva <input type="checkbox"/>
abitanti con handicap psichici	0	

NOTE

CTR: 611150

Area soggetta a movimenti traslativi gravitativi verso valle. Condizioni aggravate dalla presenza di circolazione idrica sotterranea e ruscellamento superficiale.

INTERVENTI STRUTTURALI

Realizzati:

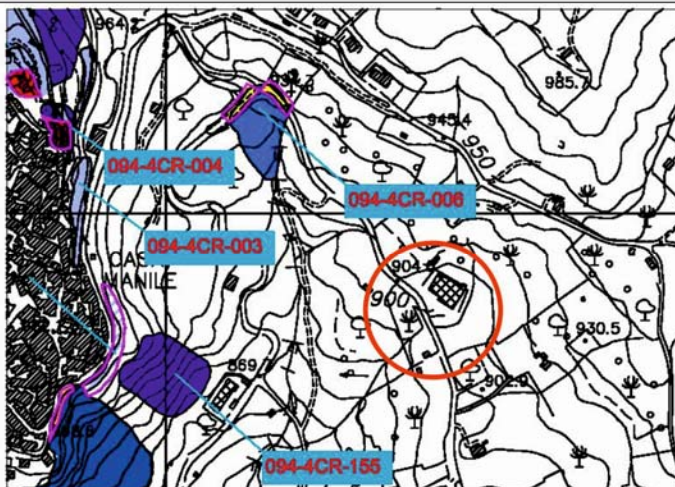
Previsti:

Interventi di regimazione idraulica.

INTERVENTI NON STRUTTURALI

Monitorare l'area in caso di precipitazioni intense.

SCENARIO:





ARCHIVIO FRANE DRPC

release 4 (2009)

CODICE FRANA **COD ISTAT:**

Comune **Provincia** **Zona Allerta**

Località

Ente istituzione **Ufficio**

Compilatore **Data compilazione**

IGM 1:25000 **611150**

Bacino idrografico principale **Bacino idrografico secondario**

Scheda AVI

VIABILITA'

Grandi vie di comunicazione: autostrade, ferrovie, vie di fuga

Strade statali, provinciali

Strade prov. declassate, comunali

Viabilità rurale

MEMO PER VULNERABILITA'

S = bene coinvolto direttamente o che può esserlo in caso di riattivazione del dissesto

N = bene non coinvolto direttamente o che può esserlo in caso di estensione del dissesto

IMPIANTI PROD/RETI

Produzione (acqua, luce, gas, ecc)

Distribuzione e life-lines (reti, collettori, cabine, fognature, ecc)

Trattamento (trasformazione, stoccaggio, depurazione, ecc)

Servizi (parccheggj, ecc) e grande commercio

Turistici (portuali, sportivi, lidi, campeggi ecc) - NO EDIFICI

Tipo di dissesto **Velocità** **Lunghezza**

Unità litologica **Attività** **Larghezza**

Coord X **Data attivazione**

Coord Y

Quota

Breve descrizione

PERICOLOSITA'

MODERATA

RISCHIO SPECIFICO

RISCHIO TOTALE

BASSO

BASSO

NOTE PER LA COMPILAZIONE

PERICOLOSITA'

MODERATA


RISCHIO SPECIFICO

RISCHIO TOTALE

BASSO

BASSO





ARCHIVIO IDRAULICO DRPC

release 3
(2009)

CODICE IDRO L_121EN

COD ISTAT: 19086008

Comune CERAMI

Prov EN

Zona Allerta H

Frazione - Contrada C.DA ORTOGRANDE

Ente - Istituzione DRPC

Via - Piazza

Ufficio DRPC - SERVIZIO ENNA - UOB S902

Compilatore GANGITANO

IGM 1:25000

Data compilazione 16/02/2012

CTR 1:10000

Bacino idrografico principale

SIMETO

Bacino idrografico secondario

FIUME CERAMI

Coord X 2477113

Coord Y 4185165

Quota 950

Rischio PAL R2

COD PAL 0944CR006

Produttore di rischio ASTA TORRENTIZIA

Struttura SCATOLARE C.A. SU PALI

H (m)

L (m)

NOTE Scatolare in c.a. fondato su pali che presenta un vistoso scollamento con la strada.

AGGIORNAMENTO

COD SCHEDA

CONDIZIONI STRUTTURALI

A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza detriti o possibili ostruzioni)

B - MEDIOCRI (sezione parzialmente libera, con scarsa manutenzione o poco funzionante)

C - SCADENTI (sezione non idonea, occlusa, mal funzionante, con detriti nelle vicinanze, guado)

VIABILITA'

A - tra case sparse o nuclei abitati

B - tra case sparse (o nuclei abitati) e centri abitati

C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade

esposizione

A

vulnerabilità

A - in posizione dominante (a quota sensibilmente più alta del nodo a rischio)

B - in posizione neutra (a poco più alta del nodo a rischio)

C - in posizione soggiacente (alla stessa quota o più in basso del nodo a rischio)

EDIFICATO

A - case sparse

B - nuclei abitati

C - centri abitati

A

A - senza piani terrani e/o cantinati

B - con piani terrani e/o cantinati e con elevazioni abitabili

C - solo piani terrani e/o cantinati

AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI

A - impianti commerc./industr. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (indotto locale)

B - impianti commerc./industr. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha) reti (indotto intercomunale)

C - impianti commerc./industr. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/fitelines

B

A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico

B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico

C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico

LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO

A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)

B - stagionali e/o periodici (p.e. gieste, circhi)

C - stabili (p.e. scuole, musei, cimiteri, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)

RISCHIO DRPC

L_121EN

ELEVATO

R_E



ARCHIVIO FRANE DRPC

release 4
(2009)

CODICE FRANA F_EN263 **COD ISTAT:** 19086008

Comune CERAMI **Provincia** EN **Zona** Allerta **H**

Località Strada comunale "Giovannella"

Ente istituzione DRPC **Ufficio** DRPC - SERVIZIO ENNA - UOB 39 **Data compilazione** 11/03/2010

Compilatore BRUCCHIERI **CTR 1:** 10000 **611150**

IGM 1: 25000 **Bacino idrografico principale** SIMETO **Bacino idrografico secondario**

Scheda AVI _____ **Rischio PAI** _____ **COD PAI:** _____

Tipo di dissesto D13 **Velocità** L **Lunghezza** 60

Unità litologica Ua2 **Attività** A **Larghezza** 10

Coord X 2477378 **Data attivazione** 2001

Coord Y 4184851

Quota 900 **AGGIORNAMENTO** Cod Scheda

Breve descrizione Fenomeno franoso del versante che incombe su una strada comunale limitando il transito veicolare, che coinvolge un opificio prospiciente la succella strada.

VIABILITA'
Grandi vie di comunicazione: autostrade, ferrovie, vie di fuga
Strade statali, provinciali
Strade prov. declassate, comunali
Viabilità rurale

EDIFICATO
Edifici strategici/sensibili
Centri abitati
Nuclei abitati, periferie
Case sparse
Edifici rurali-abitaz occasionale
Edifici per attività produttive
Strutture cimiteriali
Beni architettonici - Musei - Edifici di culto

MEMO PER VULNERABILITA'
S = bene coinvolto direttamente o che può esserlo in caso di riattivazione del dissesto
N = bene non coinvolto direttamente o che può esserlo in caso di estensione del dissesto

IMPIANTI PROD/RETI
Produzione (acqua, luce, gas, ecc)
Distribuzione e life-lines (reti, collettori, cabine, fognature, ecc)
Trattamento (trasformazione, stoccaggio, depurazione, ecc)
Servizi (parcchegi, ecc) e grande commercio
Turistici (portuali, sportivi, lidi, campeggi ecc) - NO EDIFICI

TERRENI/LUOGHI
Zone di espansione urbanistica
Fondi a destinaz. agricola e/o zootecnica
Aree di interesse naturalistico (parchi, riserve, ecc)
Aree a vincolo idrogeologico, fiumi, torrenti, ecc
Spazi fruiti dall'uomo (spiagge, strade, luoghi di incontro, ecc)

Rs	CLASSI DI RISCHIO	Rt
(Rs ≤ 2,0)	Basso	(Rt ≤ 3,7)
(2,0 < Rs ≤ 6,5)	Moderato	(3,7 < Rt ≤ 12,8)
(6,5 < Rs ≤ 13,7)	Elevato	(12,8 < Rt ≤ 27,4)
(Rs > 13,7)	Molto Elevato	(Rt > 27,4)

PERICOLOSITA'	CODICE FRANA
MODERATA	F_EN263
RISCHIO SPECIFICO	RISCHIO
MODERATO	DRPC
RISCHIO TOTALE	R_ME
MOLTO ELEVATO	



NOTE PER LA COMPILAZIONE



4.3 Rischio incendi di interfaccia

4.3.1 Analisi del rischio

Il rischio incendi di interfaccia era poco considerato ed approfondito nella pianificazione di emergenza, ma i gravi danni provocati dagli incendi avvenuti in Sicilia nel periodo estivo del 2007, hanno evidenziato la necessità di estendere l'organizzazione del sistema di allertamento nazionale anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia. Il fine è stato quello di dotare Comuni e Province di un idoneo strumento di supporto previsionale e di valutazione.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Fermo restando le competenze e la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi previste dalla legge quadro 353/2000 e dalla L.R. n.10/2000, sembra utile chiarire alcuni aspetti:

- incendio boschivo: per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 legge 353/2000. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato e Regionale);
- incendio di interfaccia: si deve intendere un incendio che investe zone urbane o zone più o meno antropizzate, talvolta contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra



aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per il Comune di Cerami è stato redatto il "Piano Speditivo di Protezione Civile - Applicazione per il Rischio Incendi di Interfaccia" secondo l'OPCM 3606/2007.

Nello specifico, il sopracitato Piano, contiene i seguenti elaborati cartografici:

- Perimetrazione degli insediamenti e fascia perimetrale;
- Tipo di vegetazione nella fascia perimetrale;
- Classi di pericolosità nella fascia perimetrale;
- Carta della pericolosità nella fascia perimetrale;
- Carta degli esposti;
- Carta della vulnerabilità;
- Carta del rischio;
- Carta della viabilità.

4.3.2 Lineamenti della pianificazione

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine il Comune di Cerami si è dotato di C.O.C. come struttura di coordinamento e di supporto al Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Coordinamento operativo locale

- Presidio operativo locale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato



attiva un presidio operativo presso il Comando dei VV.UU., convocando la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Prefettura – UTG e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

- Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

La Sala Operativa è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza. I compiti della Sala Operativa sono:

- ✓ attività di presidio in h 24 per le segnalazioni di emergenza;
- ✓ attività di coordinamento dell'emergenza;
- ✓ attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;
- ✓ aggiornamento dati;
- ✓ collegamento con tutte le strutture di protezione civile.

La Sala Operativa è strutturata in *Funzioni di Supporto* che consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- ✓ avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- ✓ affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;
- ✓ far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente una attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.

- Attivazione del presidio territoriale

Il Comune non è dotato di Presidio Territoriale. Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza,



assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG, alla Regione e alla Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), già istituito in ambito di pianificazione ed attivato in emergenza.

- Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato – radioamatori.

- Ripristino viabilità e trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

- Misure di salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Occorre predisporre un piano di evacuazione con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato.

- Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- ✓ le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- ✓ il piano comunale di emergenza;



- ✓ comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- ✓ i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Periodo Ordinario:

L'Amministrazione pianificherà e definirà la campagna informativa.

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al Piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso dovranno essere comunicate alla popolazione.

In Emergenza:

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta attivati dal Volontariato, dalla Polizia Municipale in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF..

- Sistemi di allarme per la popolazione

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta attivati dal Volontariato, dalla Polizia Municipale in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF..

- Modalità di evacuazione assistita

Le modalità di evacuazione assistita si affidano alla Polizia Municipale e al volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF..

Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione si prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti e i mezzi di soccorso a disposizione.

- Modalità di assistenza alla popolazione

Le modalità di assistenza alla popolazione si affidano alla Polizia Municipale e al



volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.

- Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Si individua la principale Area di accoglienza da utilizzare in caso di emergenza.

La verifica e la funzionalità sono assicurata da una costante manutenzione ordinaria della struttura e dei servizi essenziali.

Si potranno individuare le principali piazze come altre Aree di attesa per la prima raccolta e accoglienza della popolazione. In tali aree saranno fornite le prime informazioni sull'evento e primi generi di conforto alla popolazione in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- Soccorso ed evacuazione della popolazione

Le modalità di soccorso ed evacuazione alla popolazione si affidano alla Polizia Municipale e al volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.. Si farà particolare riguardo alle persone non autosufficienti, alle persone ricoverate in strutture sanitarie e alla popolazione scolastica.

Sarà prevista ed attivata una strategia idonea che preveda il ricongiungimento alle famiglie nelle aree di accoglienza.

- Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione dovrà essere garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

- Ripristino dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani di settore elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione



ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

- **Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio**

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei VV.FF. e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- ✓ rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi a rischio;
- ✓ tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- ✓ mantenere il contatto con le strutture operative;
- ✓ valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

4.3.3 Modello di intervento

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale emette su base giornaliera *il bollettino di suscettività all'insacco degli incendi boschivi* e lo pubblica su un apposito sito ad accesso riservato. La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede, attraverso la SORIS, a inviarli: alla Prefettura – UTG, ai Servizi Provinciali del DRPC, alla Provincia Regionale, e al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi operative, nonché alle componenti e alle strutture operative eventualmente interessate.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella tabella seguente:



Livelli di allerta	Fasi Operative	Attività
<ul style="list-style-type: none"> - Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale 	PREALLERTA	Il sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia 	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica e di valutazione e pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> - Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia 	PREALLARME	Attivazione del centro Operativo Comunale o Intercomunale
<ul style="list-style-type: none"> - Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale 	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

4.3.4 Norme comportamentali del cittadino in caso di incendio

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare prima di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;



- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 (se incendio di interfaccia) o la Guardia Forestale al 1515 (se incendio boschivo) indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarci che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare durante un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare durante un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si



sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;

- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi; Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.



4.4 Rischio neve e ghiaccio

4.4.1 Analisi del rischio

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche, non sempre prevedibili, seppure a breve termine, causano blocchi alla circolazione ed isolano paesi e località non soltanto di alta montagna. Questi blocchi sono dovuti principalmente alla poca abitudine ed impreparazione ad affrontare le problematiche connesse alla percorrenza di strade innevate o ghiacciate. A seguito di tali condizioni possono verificarsi difficoltà nel regolare flusso di mezzi e pedoni all'interno dei centri abitati. Per tale ragione, è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale/invernale una serie di interventi tesi alla messa in sicurezza delle strade: dallo spargimento di sale e rimozione di neve, all'assistenza e distribuzione di generi di conforto alla cittadinanza.

Affrontare questo rischio efficacemente significa riuscire ad allertare uomini ed allestire strumenti per poter fronteggiare le esigenze in modo preciso e tempestivo, risulta perciò fondamentale disporre di mezzi sgombraneve efficienti e di adeguate riserve di sale.

4.4.2 Ipotesi di scenari di rischio

In caso di abbondanti nevicate, lo scenario dell'evento interesserà l'intero territorio comunale, soprattutto il centro urbano e tenendo conto della sua altitudine, della sua posizione geografica e dei dati storici, nel nostro Comune il manto nevoso potrebbe superare i 40 cm. Di altezza. Il rischio, definito dalla probabilità che tale determinato evento accada, inciderà sull'ambiente arrecando danno all'uomo e alle sue attività, riguardo alle condizioni di vulnerabilità, intendendo come tale la misura della porzione di un valore che può vedersi perduto o danneggiato a causa di un evento. Saranno vulnerabili in modo particolare le strutture vetuste, le tensostrutture, i ricoveri agricoli quali fienili, capanne, baracche, etc. Lo spessore del manto nevoso presente sulle coperture dovrà essere inversamente proporzionale allo stato di efficienza delle strutture stesse. Al fine di evitare crolli con conseguente pericolo alla pubblica incolumità si raccomanda di tenere sotto costante controllo il peso che insiste sulle coperture provvedendo, ove occorre, alla rimozione della coltre nevosa. In caso di gelate, occorre controllare che dai cornicioni non sporgano strati di ghiaccio il cui distacco potrebbe causare gravi danni fisici agli utenti della strada. A tal fine necessita che ogni interessato provveda



all'immediato transennamento dello spazio ritenuto pericoloso e che con tempestività provveda all'eliminazione del pericolo. S'invita a limitare al massimo gli spostamenti in auto soprattutto se sprovvisti di catene o di pneumatici adeguati. Raccomandazione particolare va fatta alle persone di età avanzata a uscire il meno possibile onde non incorrere in rovinose cadute causate dalla presenza di neve e/o ghiaccio. Altra raccomandazione doverosa, è quella di fare estrema attenzione allo stato delle piante, le quali, cariche di neve, potrebbero costituire un serio pericolo alla pubblica incolumità, causa caduta totale o parziale. Nell'approssimarsi della stagione invernale, i contatori dell'acquedotto dovranno essere appositamente ricoperti con isolante termico. Atteso il fondamentale ruolo dell'informazione nella prevenzione di situazioni di criticità, è indispensabile l'adozione di un sistema univoco e tempestivo di comunicazione che deve contenere chiare indicazioni sulle condizioni di deflusso e del livello di congestione del traffico. Ciò consentirà a tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli eventi, di integrare e ottimizzare in maniera simultanea e in tempo reale le azioni da intraprendere.

4.4.3 Lineamenti della pianificazione

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

- ◆ **Coordinamento operativo comunale**

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), già istituito in ambito di pianificazione ed attivato in emergenza.

- ◆ **Salvaguardia della popolazione**

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate a soccorrere i veicoli e le persone in difficoltà; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

- ◆ **Ripristino viabilità e trasporti**

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la



riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

- utilizzo di mezzi spazzaneve

Nelle principali vie urbane interessate da intenso traffico automobilistico oltre che in quei luoghi ove sono ubicati servizi pubblici, residenze di ammalati bisognevoli di cure periodiche (dializzati ecc.), e soprattutto in quelli in cui la presenza neve, nei percorsi caratterizzati da dislivelli, causerebbe rischio agli utenti della strada, saranno messi in funzione i mezzi in dotazione all'Amm.ne Com.le.

- utilizzo di mezzi spargisale

Nel caso in cui le temperature si dovessero abbassare con susseguente formazione ghiaccio, onde eliminare i pericoli da questo derivanti, saranno messi in funzione i mezzi in dotazione all'Amm.ne Com.le prevalentemente nelle vie urbane caratterizzate da notevoli pendenze ed interessate da intenso traffico automobilistico oltre che in quei luoghi ove sono ubicati servizi pubblici, residenze di ammalati bisognevoli di cure periodiche (dializzati ecc.)

- rimozione manuale neve

Nei principali luoghi interessati da intenso traffico pedonale, ove non risulti possibile intervenire con mezzi meccanici, e soprattutto in quelli in cui la presenza neve, nei percorsi caratterizzati da dislivelli, causerebbe rischio caduta agli utenti della strada, si interverrà manualmente previo utilizzo, in primis, di personale assunto temporaneamente e coordinato dal responsabile tecnico dell'ufficio comunale.

Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

- ◆ Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- ✓ le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- ✓ il piano comunale di emergenza;
- ✓ comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;



✓ i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

- ◆ Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato - radioamatori.

- ◆ Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile deve essere effettuato nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento, attuando piani di messa in sicurezza di animali, mezzi di produzione, e materiali pericolosi stoccati da attuare da parte dell'Ufficiale Sanitario Locale.

- ◆ Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

- ◆ Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

E' da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

- ◆ Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri



effetti calamitosi.

- ◆ Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

Occorre organizzare una unitaria e coordinata azione di censimento danni.

Andrà quindi elaborata una modulistica unificata e semplice per la raccolta dei dati, in modo che essi risultino omogenei e di facile interpretazione.

- ◆ Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei VV.FF. e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- ✓ rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi a rischio;
- ✓ tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- ✓ mantenere il contatto con le strutture operative;
- ✓ valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

4.4.4 Modello di intervento

Il Rischio neve e ghiaccio è un tipo di rischio non sempre prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C.

Al ricevimento da parte della Prefettura-UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria del Centro funzionale centrale o regionale, il



Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura-UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture presenti sul territorio.

Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il C.O.C, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali. Volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

La risposta del sistema di protezione civile può essere articolata in diverse fasi operative, non necessariamente successive, corrispondenti al raggiungimento dei diversi livelli di allerta, così come segue:

Livelli di allerta	Fasi Operative	Attività
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla disponibilità di fasi temporalesche intense 	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
<ul style="list-style-type: none"> - Avvisi di criticità moderata - Evento in atto con criticità ordinaria Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali 	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica e di valutazione e pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità elevate - Evento con criticità moderata - Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali 	PREALLARME	Il Sindaco attiva il COC e dispone sul territorio le risorse propedeutiche alle attività di soccorso ed evacuazione della popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con criticità elevata - Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali 	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione dalle aree a rischio

Durante la fase di emergenza, ossia scattata la fase di allarme, il Sindaco, constatato anche che l'evento non può essere fronteggiato con uomini ed i mezzi a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di



competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell’Autorità comunale di protezione civile.

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal Centro Funzionale Decentrato o Centrale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

4.4.5 Norme comportamentali del cittadino

Di seguito si riportano alcuni consigli da seguire per affrontare la situazione di emergenza e contribuire alla normalizzazione della situazione di disagio causata dell’evento stesso.

♦ Sgombero della neve

- ✓ togliere la neve dal proprio passo carrabile e/o dal proprio accesso privato, accumulandola ai lati senza però gettarla in strada perché si renderebbe vano il lavoro di pulizia effettuato dal Comune;
- ✓ una volta tolta la neve provvedere a spargere il sale (cloruro di sodio acquistabile presso consorzi agrari e rivendite di prodotti chimici) al fine di evitare la formazione di ghiaccio (ricorda che con circa 1 Kg di sale è possibile trattare circa 20 metri quadrati di superficie);
- ✓ non gettare mai acqua su neve e ghiaccio;

♦ Mezzi di trasporto

- ✓ utilizzare i mezzi pubblici di trasporto perché così si facilitano le operazioni di pulizia delle strade; non parcheggiare, se possibile, la propria auto su strade e aree pubbliche e soprattutto, parcheggiare dove la sosta è consentita;
- ✓ utilizzare la propria auto solo in caso di assoluta necessità; si raccomanda di utilizzare auto dotate di catene da neve o di pneumatici da neve;
- ✓ in auto moderare la velocità e mantenere sempre la distanza di sicurezza;
- ✓ evitare, se possibile, l’utilizzo di mezzi a due ruote;

♦ Per i pedoni

- ✓ indossare scarpe adatte (con suola carrarmato in gomma) al fine di scongiurare



- cadute e scivolamenti;
- ✓ non camminare nelle vicinanze di alberi e, durante la fase di disgelo, fare attenzione ai blocchi di neve che possono eventualmente staccarsi dai tetti;
 - ✓ percorrere preferibilmente marciapiedi e strade già liberate dalla neve e dal ghiaccio;

4.4.6 Precauzioni

- ◆ Dotare l'auto, all'inizio della stagione invernale, di gomme da neve o catene, specie se si abita o si frequentano zone caratterizzate dalla presenza di rilievi;
- ◆ Ripassare le modalità di montaggio delle catene, controllando di avere in dotazione il tipo adatto alla propria auto ed anche un paio di guanti da lavoro;
- ◆ Approvvigionare per tempo e tenere disponibile una adeguata ed idonea scorta di sale da utilizzare per la viabilità privata, anche pedonale, e per gli eventuali marciapiedi esterni (il sale è usualmente acquistabile nelle sedi dei consorzi agrari);
- ◆ Avere disponibile in ogni stabile ed in ogni struttura pubblica, oltre al sale, almeno un badile o una pala da neve;
- ◆ Tenersi informati sulle previsioni e sulla evoluzione del tempo a scala locale.

4.4.7 Consigli generali

- ◆ Non aspettare a montare le catene da neve sulla propria auto quando si è già in condizioni di difficoltà, specie se si devono affrontare percorsi con presenza di salite e discese anche di modesta pendenza;
- ◆ Evitare di proseguire nel viaggio con l'auto se non si ha un minimo di pratica di guida sulla neve, ci si sente comunque in difficoltà o non si ha il corretto equipaggiamento;
- ◆ Non abbandonare l'auto in condizioni che possono costituire impedimento alla normale circolazione degli altri veicoli, ed in particolare dei mezzi operativi e di soccorso;
- ◆ Aiutare le persone in difficoltà e non esitare a richiedere aiuto in caso di necessità (per montare le catene, per posteggiare l'auto anche all'interno di proprietà private, per avere consigli ed indicazioni, etc.);
- ◆ Tenersi informati sulla viabilità attraverso gli organi di informazione radiotelevisivi;
- ◆ Segnalare agli Enti gestori della viabilità o ai numeri territoriali per le emergenze, la



presenza di eventuali situazioni che necessitano l'invio di soccorsi o l'effettuazione di interventi prioritari.

- ◆ fare scorte alimentari;
- ◆ Assumere dal gestore del servizio idrico le necessarie informazioni per la protezione della rete idrica da possibili ghiacciate;
- ◆ Proteggere il proprio contatore da possibili ghiacciate, utilizzando materiali isolanti;

4.4.8 Consigli per la guida

Durante i mesi invernali effettuare questi controlli tecnici al proprio autoveicolo:

- ✓ tergicristalli (devono essere perfettamente a filo con la superficie da liberare dall'acqua);
- ✓ batteria (con il freddo corre il rischio di scaricarsi);
- ✓ antigelo (non metterlo nel radiatore o nel liquido per pulire i parabrezza significa rischiare danni qualora la temperatura cali sotto lo zero)

Se si intende viaggiare frequentemente su strade innevate è opportuno sostituire i pneumatici tradizionali con quelli specifici per la neve, che hanno mescole più adatte al freddo e disegni capaci di assicurare una migliore aderenza. Le catene da neve devono comunque essere sempre pronte all'uso, perché in presenza di neve abbondante i pneumatici invernali potrebbero non essere sufficienti.

Le catene vanno impiegate solo sulle strade coperte di neve, altrimenti si corre il rischio di danneggiarle irreparabilmente oltre a compromettere la sicurezza di guida. Conviene inoltre provare prima a montare le catene, per impraticarsi.

I consigli sulla guida in condizioni di strada bagnata o innevata partono tutti dal principio che l'auto, in tali casi, presenta una ridotta aderenza, sia in frenata che in curva. Inoltre la neve accumulata sul tetto può scivolare sul parabrezza mentre si effettua una frenata, compromettendo la visibilità. Se possibile, meglio eliminarla prima di partire. Anche le formazioni di ghiaccio sul parabrezza vanno eliminate, o con un antigelo o con un raschietto apposito.

La partenza va fatta in modo molto morbido, per evitare il pattinamento delle ruote. Chi ha il cambio automatico dovrà inserire la modalità di guida invernale. Quando le condizioni sono opportune e non compromettono la sicurezza, conviene testare la frenata, per verificare la



risposta del fondo stradale e gli spazi necessari, in modo da tenere la più adeguata distanza di sicurezza. In generale la guida dovrà essere priva di scatti e quanto più fluida possibile, sia in frenata che in accelerazione e in curva.

Prima di affrontare le curve, riducete la velocità, facendo attenzione a rallentare in rettilineo. Per affrontare la curva, l'azione sul volante deve essere dolce e costante, per evitare che il pneumatico perda contatto e non risponda più.

In curva, mantenete una velocità bassa e regolare, per evitare di squilibrare la vettura. Se l'anteriore non ha più direzionalità, occorre ritrovare l'aderenza. A tal fine, riducete la velocità sollevando il piede dall'acceleratore: se necessario, premete leggermente il pedale del freno senza bloccare le ruote. Se la vettura slitta al retrotreno (trazione anteriore), accelerate per ristabilire l'equilibrio. Non frenate in nessun caso perché aumenterebbe lo squilibrio al retrotreno.



VULNERABILITÀ EDIFICATO



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioore	Scarse	Non utilizzato
Corso Umberto I	2	5	1							1				1		1
" " "	4	3	1								1			1		1
" " "	6	3	1								1		1			
" " "	10	3	1								1		1			
" " "	12	3	1								1		1			
" " "	16	3	1								1		1			
" " "	18	4	1								1		1			
" " "	26	1	1								1			1		
" " "	36	2	1								1		1			
" " "	42	5	1						1				1			
" " "	52	3	1								1		1			
" " "	76	2	1								1				1	1
" " "	78	3	1								1			1		1
" " "	80	1	1								1			1		
" " "	82	3	1								1		1			
" " "	88	3	1								1		1			
" " "	90	3	1								1		1			1
" " "	94	3	1								1			1		
" " "	104	3	1								1		1			
" " "	106	2	1								1		1			1
" " "	108	2	1								1				1	1
" " "	110	2	1								1		1			1
" " "	112	2	1								1		1			1
" " "	116	2	1								1				1	1
" " "	118	3	1								1		1			1
" " "	120	1	1								1		1			
" " "	128	3	1						1				1			
" " "	130	3	1								1			1		1
" " "	132	3	1								1			1		1
" " "	134	2	1								1		1			
" " "	138	3	1								1			1		
" " "	140	3	1								1		1			
" " "	146	3	1								1		1			
" " "	150	4	1								1		1			
" " "	152	4	1								1		1			
" " "	156	3	1								1		1			
" " "	158	3	1								1			1		1
" " "	160	3	1								1		1			
" " "	162	2	1								1			1		1



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioore	Scarse	Non utilizzato
" " "	164	3	1							1		1				
" " "	168	3	1								1	1				
" " "	170	3	1								1	1			1	
" " "	176	3	1								1		1		1	
" " "	178	3	1								1	1				
" " "	180	3	1								1	1			1	
" " "	190	2	1								1	1				
" " "	192	2	1								1	1				
" " "	196	2	1						1			1				
" " "	200	3	1								1	1				
" " "	204	3	1								1	1				
" " "	206	4	1								1	1				
" " "	208	3	1								1	1				
" " "	212	1	1								1			1	1	
" " "	214	3	1								1	1			1	
" " "	216	3	1								1		1			
" " "	218	4	1								1	1				
" " "	222	4	1						1			1				
" " "	226	3	1								1			1	1	
" " "	230	3	1								1			1	1	
" " "	236	4	1								1			1	1	
" " "	238	3	1								1			1	1	
" " "	242	3	1								1	1				
" " "	244	3	1								1	1				
" " "	246	3	1								1	1				
" " "	248	4	1								1	1				
" " "	250	2	1								1		1		1	
" " "	256	4	1								1	1				
" " "	262	4	1						1			1				
" " "	268	3	1								1		1			
" " "	270	3	1								1		1		1	
" " "	255	1	1						1			1				
" " "	253	2	1						1				1		1	
" " "	249	3	1								1	1				
" " "	247	3	1								1		1		1	
" " "	245	2	1								1	1				
" " "	241	2	1								1	1				
" " "	235	3	1								1	1				
" " "	231	1	1								1	1				



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioere	Scarse	Non utilizzato
" " "	229	2	1							1		1				
" " "	223	2	1							1			1		1	
" " "	215	3	1							1				1	1	
" " "	213	4	1							1			1		1	
" " "	207	3	1							1			1			
Piazza Matrice	1	3	1							1		1				
" " "	2	3	1							1		1				
" " "	3	2	1							1		1				
Corso Umberto I	195	2	1							1		1				
" " "	187	3	1							1		1				
" " "	183	2	1							1		1				
" " "	181	2	1							1		1				
" " "	172	2	1							1		1				
" " "	167	3	1							1		1				
" " "	165	2	1							1			1			
" " "	161	3	1							1			1			
" " "	159	2	1							1			1			
" " "	153	3	1							1		1				
" " "	147	4	1							1		1				
" " "	143	4	1							1			1			
" " "	139	2	1							1		1				
" " "	135	3	1							1		1				
" " "	131	2	1							1		1				
" " "	127	2	1							1		1				
" " "	123	2	1							1		1				
" " "	119	4	1							1		1				
" " "	117	3	1							1		1				
" " "	109	2	1							1		1				
" " "	97	3	1							1			1			
" " "	93	3	1							1		1				
" " "	91	2	1							1		1				
" " "	89	2	1							1		1				
" " "	87	2	1							1		1				
" " "	83	2	1							1		1				
" " "	79	3	1							1		1				
" " "	75	3	1							1		1				
" " "	71	3	1							1		1				
" " "	65	3	1							1		1				
" " "	55	2	1							1		1				



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioore	Scarse	Non utilizzato
" " "	47	3	1							1		1				
" " "	35	4	1							1		1				
" " "	23	3	1							1		1				
" " "	19	3	1							1		1			1	
" " "	15	3	1							1			1		1	
" " "	11	3	1							1		1				
" " "	5	3	1							1		1				
Via Cap. G. Catania	5	2	1							1		1				
" " "	3	4	1							1		1				
" " "	2	2	1							1				1	1	
Via Duca Degli Abruzzi	2	4	1							1		1			1	
" " "	4	2	1							1		1			1	
" " "	10	3	1							1		1				
" " "	12	3	1							1		1				
" " "	14	4	1							1		1				
" " "	16	3	1							1		1				
" " "	18	3	1							1		1				
" " "	20	4	1							1		1			1	
" " "	30	4	1							1		1				
" " "	34	3	1							1		1				
" " "	42	3	1							1		1				
" " "	44	3	1							1		1				
" " "	48	3	1							1		1				
" " "	50	3	1							1		1				
" " "	54	3	1							1			1		1	
" " "	56	3	1							1		1				
" " "	58	2	1							1		1				
" " "	62	3	1							1			1		1	
" " "	64	3	1							1			1		1	
" " "	1	2	1							1		1				
" " "	7	2	1							1		1				
" " "	9	1	1							1			1		1	
" " "	11	2	1							1		1				
" " "	13	2	1							1		1				
" " "	17	1	1							1		1				
" " "	21	2	1							1		1				
" " "	25	2	1							1		1				
" " "	31	2	1							1		1				
" " "	37	2	1							1		1				



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio				
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioocre	Scarse	Non utilizzato	
Via Conte Torino	2	2	1								1		1				1
" " "	2	2	1								1		1				1
" " "	6	2	1								1		1				1
" " "	12	3	1								1		1				
" " "	16	3	1								1		1				
" " "	22	3	1								1		1				1
" " "	26	3	1								1		1				
" " "	36	3	1								1		1				
" " "	38	1	1								1		1				
" " "	40	2	1								1			1			1
" " "	44	2	1								1			1			1
" " "	48	4	1								1			1			
" " "	52	2	1								1		1				
" " "	54	2	1								1		1				
" " "	1	2	1								1				1		1
" " "	3	2	1								1			1			1
" " "	5	3	1								1		1				
" " "	7	2	1								1		1				
" " "	9	2	1								1		1				
" " "	17	2	1								1		1				
" " "	19	3	1								1		1				
" " "	27	2	1								1		1				
Via Parco	2	2	1								1				1		1
" " "	3	4	1								1		1				
Via Nocera	3	3	1								1		1				
" " "	9	2	1								1		1				
" " "	13	2	1								1			1			1
" " "	15	1	1								1				1		1
" " "	19	3	1								1		1				
" " "	27	2	1								1		1				
" " "	31	1	1								1			1			
" " "	39	3	1								1		1				
" " "	41	4	1						1				1				
" " "	45	2	1								1				1		1
" " "	8	3	1								1		1				
" " "	18	2	1								1		1				
" " "	20	3	1								1		1				
" " "	22	1	1								1		1				
" " "	24	2	1								1				1		1



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioore	Scarse	Non utilizzato
" " "	26	3	1							1			1			
" " "	28	2	1								1			1	1	
" " "	30	3	1								1			1	1	
" " "	32	2	1								1			1	1	
" " "	42	3	1								1		1			
" " "	48	3	1								1		1			
" " "	52	3	1						1			1				
Via Pascoli	3	1	1								1			1	1	
" " "	5	2	1								1			1	1	
" " "	7	2	1								1			1	1	
" " "	9	2	1								1			1	1	
" " "	11	2	1								1			1	1	
Via Fontanelle	3	2	1						1			1			1	
" " "	7	2	1						1			1			1	
" " "	9	2	1								1	1				
" " "	11	2	1								1	1				
" " "	13	1	1								1	1				
" " "	6	2	1								1		1		1	
" " "	8	2	1								1		1		1	
" " "	10	2	1								1		1		1	
" " "	12	2	1								1		1		1	
" " "	16	3	1								1		1		1	
" " "	20	2	1								1			1	1	
" " "	46	3	1							1		1				
" " "	50	4	1								1	1				
" " "	52	4	1								1	1				
Corso Roma																
" " "	94	1		1							1			1	1	
" " "	98	5		1							1		1		1	
" " "	102	3		1							1	1				
" " "	108	3	1						1			1				
" " "	110	4	1								1	1				
" " "	116	4	1								1	1				
" " "	118	3	1								1	1				
" " "	120	4	1								1		1			
" " "	124	2	1								1		1			
" " "	126	2	1								1	1				
" " "	138	4	1								1	1				
" " "	142	2	1								1		1		1	



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioore	Scarse	Non utilizzato
" " "	144	3	1								1		1			
" " "	148	3	1								1		1			1
" " "	154	3	1							1			1			
" " "	156	2	1								1		1			
" " "	164	3	1								1		1			1
" " "	166	3	1								1		1			1
" " "	168	2	1								1			1		
" " "	170	2	1								1		1			
" " "	172	2	1						1				1			1
" " "	174	2	1								1			1		1
" " "	180	3	1								1		1			
" " "	184	2	1								1		1			
" " "	188	5	1								1		1			
" " "	194	4	1								1		1			1
" " "	198	3	1								1		1			1
" " "	202	3	1								1		1			
" " "	208	4	1								1		1			
" " "	214	3	1								1		1			
" " "	39	3		1							1		1			
" " "	41	3		1							1		1			
" " "	45	3		1							1		1			
" " "	49	4		1					1				1			
" " "	59	2	1								1		1			
" " "	63	2	1								1		1			
" " "	65	3	1								1		1			
" " "	73	2	1								1		1			1
" " "	75	2	1								1		1			
" " "	81	3	1								1		1			
" " "	89	3	1								1		1			
" " "	93	2	1								1		1			
" " "	97	5	1								1		1			1
" " "	103	3	1								1		1			
" " "	107	3	1								1		1			
" " "	111	3	1								1		1			
" " "	117	1	1								1		1			
" " "	119	2	1								1		1			
" " "	121	4	1								1		1			
" " "	125	3	1								1		1			
" " "	131	3	1								1		1			



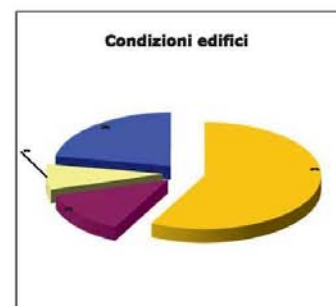
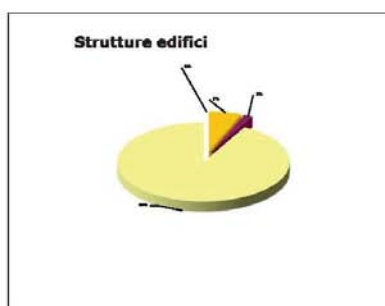
Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioere	Scarse	Non utilizzato
" " "	135	4	1							1		1				
" " "	139	3	1							1		1				
" " "	143	3	1							1		1				
" " "	151	4	1							1		1				
" " "	157	3	1							1		1				
" " "	159	3	1							1		1				
" " "	165	3	1							1		1				
" " "	169	3	1							1		1				
" " "	171	3	1							1				1		1
" " "	175	4	1							1				1		
" " "	179	3	1							1		1				
" " "	181	4	1							1		1				
" " "	185	4	1							1		1				
" " "	195	4	1							1		1				
" " "	197	4	1							1		1				
" " "	199	4	1							1		1				
" " "	201	3	1							1		1				
" " "	203	2	1							1		1				1
" " "	207	3	1							1		1				
" " "	213	3	1							1		1				
" " "	217	2	1							1		1				
" " "	221	3	1							1				1		
" " "	225	3	1							1				1		1
" " "	229	3	1							1				1		
" " "	233	3	1							1		1				
" " "	241	4	1							1		1				
" " "	245	3	1							1		1				
" " "	247	4	1							1		1				
" " "	253	3	1							1				1		1
" " "	255	3	1							1		1				
" " "	261	4	1							1		1				
" " "	263	4	1							1		1				
" " "	265	3	1							1		1				
" " "	269	2	1							1		1				
" " "	271	4	1						1			1				
Corso Cairoli	2	3	1							1		1				
" " "	6	4	1						1			1				
" " "	8	4	1							1				1		
" " "	14	4	1							1		1				



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Medioocre	Scarse	Non utilizzato
" " "	24	3	1							1		1				
" " "	26	4	1							1		1				
" " "	32	3	1							1		1				
" " "	38	3	1							1		1				
" " "	44	3	1							1		1				
" " "	52	3	1							1		1				
" " "	56	3	1					1				1				
" " "	58	3	1							1		1				
" " "	64	4	1						1			1				
" " "	66	3	1							1		1				
" " "	70	2	1							1		1				
" " "	84	3	1					1				1				
" " "	88	2	1							1				1	1	
" " "	92	2	1							1			1		1	
" " "	1	3	1							1		1			1	
" " "	23	2	1							1		1			1	
" " "	25	3	1					1				1			1	
" " "	27	3	1							1		1				
" " "	29	2	1							1		1				
" " "	33	3	1							1				1	1	
" " "	35	2	1							1				1	1	
" " "	37	2	1							1				1	1	
" " "	39	2	1							1			1		1	
" " "	41	2	1							1		1				
" " "	43	3	1						1			1				
" " "	51	3	1							1		1				
" " "	59	3	1					1				1				
" " "	61	2	1					1				1				
" " "	63	3	1							1		1				
" " "	65	3	1							1		1				
" " "	69	1	1							1		1			1	
" " "	73	3	1							1			1		1	
Area tra: Via Nocera, Via Fontanelle, via Iacona, Via Archimede e via Cerameo.		2+3	X							X		X	X			
Area tra: Via Conte Cutrona, Via Torretta, Via Pirandello, Via delle Città.		2+3	X							X			X			
Area tra: Via delle Città, Via Etna e Via Stivala.		2+3	X							X			X	X	X	
Area tra: Via Stivala, Via Umberto e Via Raspa.		2+3	X							X		X	X			



Via/Piazza/Vicolo etc.	N° Civico	Piano	Zona urbanistica						Struttura edificio				Condizioni edificio			
			A	B	C	D	E	F	C.A.	Mista	Muratura	Altro	Buone	Mediocre	Scarse	Non utilizzato
Area tra: Via Duca degli Abruzzi e Via Umberto.		2+4	X							X		X	X			
Area tra: Via Umberto , Via Battista e Corso Roma.		2+4	X							X		X	X			
Area tra: Via Battista, Via Mascerà e Via Raspa.		2+3	X							X			X			
Area tra: Corso Roma, Corso Cairoli, Via Murata e Via Virgilio.		2+4	X					X		X		X	X			
Totale			336	7	0	0	0	0	21	6	316	0	253	56	34	97



ELENCO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI



5.1 Elenco attività commerciali al 28.02.2013

5.1.1 Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande:

Tipologie "A" n. 3 esercizi -

Tipologie "B" n. 6 esercizi -

Tipologie "A" + "B" n. 1 esercizio -

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	BONANNO Luigi Pasqualino Bar – Caffetteria "Non solo caffè"	B Bar e altri esercizi simili senza cucina	Corso Roma n°148
2	DI GIORGO Silvestro Bar Caffè Santa Lucia	B Bar e altri esercizi simili senza cucina	Corso Roma n°53/c
3	FERLAUTO Concetta	A Bar Gelateria e pasticceria	Corso Roma n°91
4	INTILI Lina Trattoria "Da Carmelina"	A Ristorazione con somministrazione	Corso Roma n°127
5	Mirenda sas di MIRENDA Antonina C. Pizzeria Keramos	A Ristorazione con somministrazione	Via E. Majorana n°13
6	NICASTRO Carmela Angela Bar 2000	B Bar e altri esercizi simili senza cucina	Corso Roma n°148
7	SCHILLACI Angelo Bar del Corso	B Bar e altri esercizi simili senza cucina	Corso Roma n°84
8	SCHILLACI Carmela Ai Portici	A + B Ristorazione con somministrazione Bar	Corso Roma n°49
9	TESTA Sebastiano Bar Europa	B Bar e altri esercizi simili senza cucina	Largo Europa n°5
10	TRISCARI Salvatore Caffè Triscari	B Bar Gelateria e pasticceria	Corso Roma n°91

5.1.2 Esercizi di produzione e commercio alimenti e bevande

(Compresi panifici):

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	L'ANTICO FORNO snc dei F.lli STIVALA Salvatore e Sebastiano	Produzione di prodotti di panetteria freschi con annessa rivendita	Via Lavina n°21
2	L'EPISCOPO Silvestro	Produzione di prodotti di panetteria freschi	Via F. Crispi n°109
3	MASCERA' Giuseppe Maria	Produzione di prodotti di panetteria freschi – Vendita generi alimentari	Via Lavina n°1



4	ALIMENTARI CHIOVETTA di CHIOVETTA Domenico e INTILI Lina s.n.c.	Commercio al dettaglio generi alimentari e vari	Via Garibaldi n°6
5	INTILI Maria Angela	Commercio al dettaglio generi alimentari e vari	Corso Roma n°53/A
6	PARASILITI COLLAZZO Santo Salvatore	Commercio al dettaglio generi alimentari e vari	Via G. Verga n°9
7	SCAMINACI RUSSO Giuseppa	Commercio al dettaglio generi alimentari e vari	Via Lavinan°20
8	SUTERA Michele	Commercio al dettaglio generi alimentari e vari	Corso Umberto I n°86

5.1.3 Esercizi di commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	GRASSO Michele Salvatore	Rivendita carni macellate fresche (Produzione propria)	Corso Roma n°24
2	PARASILITI COLLAZZO Roberto	Commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne	Corso Roma n°112
3	TESTA Francesco	Commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne	Corso Roma n°208

5.1.4- Esercizi di commercio al dettaglio di vicinato

(Ferramenta, Fiorai, Mercerie, Carburanti-Lubrificanti-Forniture per auto, Farmacie, etc.):

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	A.M.P.L.A.S. di ALBERTI Maria	Rivendita ferramenta e colori	Via Lavina n°9
2	ANELLO Pippo	Rivendita ferramenta e colori	Via Duca degli Abruzzi n°18
3	CHIOVETTA Daniela	Rivendita di Piante, Fiori, Articoli da Regalo	Via Portafalcone n°2
4	PITRONACI Natalino	Rivendita di Piante, Fiori, Articoli da Regalo	Corso Roma n°25
5	LUPO Maria	Rivendita di Carburanti, Lubrificanti, Forniture per auto etc.	Via della Regione n°45
6	EDIL G.E.M.A. srl	Rivendita di Materiali edili	Contrada Mulinello – S.S.120
7	PROTO Antonio	Rivendita di Materiali edili	Contrada S. Leonardo



8	TESTA Giuseppa	Rivendita di Articoli da Regalo, Merceria	Corso Roma n°168
9	OCCHIPINTI Antonio	Farmaci, Prodotti e Articoli per l'infanzia, Profumi e Articoli Igienici e Sanitari	Corso Roma n°43

5.1.5 Esercizi di commercio al dettaglio di generi di monopolio

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	CANTALI Nino	Rivendita di generi di monopolio, Pastigliaggi confezionati, bevande confezionate	Corso Roma n°78
2	SCAVONE Rosa	Rivendita di generi di monopolio, Pastigliaggi confezionati, bevande confezionate	Corso Roma n°195
3	SUTERA Angelo	Rivendita di generi di monopolio, Pastigliaggi confezionati, bevande confezionate	Corso Roma n°101-103

5.1.6 Esercizi per la vendita di giornali quotidiani e periodici

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	SCHILLACI Anna Elisa	Rivendita di giornali, quotidiani e periodici	Corso Roma n°114

5.1.7 Esercizi di agenzia d'affari e disbrigo pratiche – Onoranze funebri

Num. Ordine	Denominazione ditta	Attività esercitata tipologia	Indirizzo
1	PITRONACI Natalino	Agenzia di Onoranze Funebri	Via Scino n°27
2	WORLD SERVICES di BONANNO Mariaelisa	Agenzia di disbrigo pratiche	Corso Roma n°115

